



RELAZIONE

OSSERVATORIO DELLA DIDATTICA DI ATENEIO (ODA)



FEBBRAIO 2022

PREMESSA

L'Ateneo di Teramo, nella seduta degli Organi del mese giugno 2021, ha istituito l'Osservatorio della Didattica di Ateneo (ODA), il cui regolamento è stato emanato con D.R. n. 303/2021. L'ODA ha il compito di operare a sostegno degli organi di governo dell'Università e delle strutture didattiche, sia attraverso un sistema informativo integrato (rete internet, archivi, database) sia mediante pubblicazioni, incontri, tavoli di lavoro, anche al fine di elaborare proposte e suggerire interventi utili al miglioramento della programmazione, organizzazione e realizzazione in materia di didattica. L'ODA opera attraverso la raccolta, l'analisi, l'organizzazione e il monitoraggio dei dati relativi alle attività didattiche anche mediante l'elaborazione e l'aggiornamento di criteri, modelli e indicatori.

La composizione dell'ODA è stata istituita con D.R. n. 319/2021 ed è composta come di seguito:

- **Prof. Raffaele Mascella** - Delegato del Rettore per l'organizzazione, la programmazione, la qualità e l'innovazione della didattica, ora nominato Delegato alla Didattica con D.R. 72/2022, con funzioni di Presidente;
- **Prof. Michele Del Carlo** - Delegato alla Didattica della Facoltà di Bioscienze e tecnologie agro-alimentari e ambientali;
- **Prof.ssa Laura Bongiovanni** - Delegato alla Didattica della Facoltà di Medicina Veterinaria;
- **Prof. Simone Buseti** - Delegato alla Didattica della Facoltà di Scienze Politiche;
- **Prof.ssa Emilia Musumeci** - Delegato alla Didattica della Facoltà di Giurisprudenza;
- **Prof. Daniele Di Bartolomeo** - Delegato alla Didattica della Facoltà di Scienze della Comunicazione;
- **Sig.ra Erica D'Incecco** (studentessa polo agro-bio-veterinario);
- **Sig. Michele Raiola** (studente polo giuridico-politico-comunicativo)
- **Dott.ssa Anna Manco** - Responsabile dell'Ufficio per l'Offerta formativa con funzioni di segretario;
- **Dott.ssa Loredana Toppi** - Responsabile dell'Ufficio Statistico e parametri informatizzati per la Didattica.

Vista la sopraggiunta indisponibilità del Sig. Michele Raiola, su comunicazione del Presidente del Consiglio degli Studenti pervenuta in data 15 novembre 2021, la composizione è stata aggiornata con la **Sig.ra Alycia Costantini** (studentessa polo giuridico-politico-comunicativo).

Nella presente relazione sono riassunti i risultati delle prime analisi condotte in relazione alla qualità della didattica, avvalendosi di una serie di indicatori e di una parte degli esiti delle opinioni degli studenti, utilizzando un set di indicatori quantitativi confrontabili. L'ODA ha svolto tali analisi avvalendosi degli indicatori di Ateneo messi a disposizione dall'ANVUR, degli stessi indicatori relativi al raggruppamento dei piccoli atenei estrapolati dal "cruscotto indicatori CINECA", di alcuni dati relativi alle carriere degli studenti estrapolati dall'applicativo ESSE3, dei dati risultanti dalle opinioni degli studenti, dei dati relativi all'uso da parte di docenti e studenti della piattaforma e-learning di Ateneo. Inoltre, per avere la possibilità di interpretare più correttamente tali dati, l'ODA ha incontrato una rappresentanza degli studenti dell'Ateneo.

L'obiettivo dell'ODA è stato anche di tener conto delle analisi condotte da altri organi dell'ateneo, come il Nucleo di Valutazione (NUV), e di non scendere nell'analisi dettagliata riferibile a ciascun CdS, in quanto tali analisi sono condotte dai CdS stessi. Lo scopo, in questa prima fase, è stato di avere una fotografia dell'ateneo su tutti gli aspetti di qualità riferibili alla didattica, in tal modo fornendo alla governance di ateneo un'analisi di insieme e ai CdS la possibilità di effettuare una comparazione con i propri indicatori.

Sono state individuate, a tale proposito, alcune macro-aree di analisi e proposta, portando alla presente relazione finale che si compone delle sezioni di seguito elencate:

- 1 - INTRODUZIONE E METODO**
- 2 - ANDAMENTO DELLE CARRIERE**
- 3 - ATTRATTIVITÀ STUDENTI FUORI BACINO**
- 4 - OCCUPABILITÀ**
- 5 - SOSTENIBILITÀ**
- 6 - INTERNAZIONALIZZAZIONE**
- 7 - PROPOSTE**

1 - INTRODUZIONE E METODO

L'analisi condotta dall'ODA in merito alle macro-aree individuate ha lo scopo di rappresentare l'andamento dell'ateneo sulla didattica, anche in comparazione con altri atenei, e su questa base offrire spunti di azione ai vertici dell'Ateneo su eventuali problematiche comuni e trasversali ai Corsi di Studio (d'ora in poi CdS) presi nel loro insieme, la cui correzione potrebbe richiedere un intervento da parte delle strutture centrali. Ovviamente, tale analisi potrebbe essere presa in carico anche dalle singole Facoltà o CdS, qualora le azioni correttive possano risultare più efficaci se organizzate a tale livello, oppure se le problematiche emerse fossero più marcatamente derivanti da CdS specifici.

Ai fini della presente relazione sono stati presi in considerazione:

- i dati dell'Ateneo derivanti dal cruscotto ANVUR, messi a disposizione il 2 ottobre 2021, concernenti al periodo 2016-2020, relativi alle carriere accademiche degli studenti e ai risultati delle attività formative, contenenti anche la media nazionale (d'ora in poi **MN**) e la media per Area Geografica (d'ora in poi **AG**), che fa riferimento agli atenei del Sud e delle isole (ovvero Abruzzo, Basilicata, Campania, Calabria, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia);
- i dati relativi ai piccoli atenei statali (d'ora in poi **PA**) che derivano dalle medie delle Università della Basilicata, di Camerino, di Cassino, di Macerata, del Molise, del Sannio, di Teramo e della Tuscia, che trascendono dunque, almeno in parte, dall'appartenenza geografica, visto che si tratta di atenei dell'area centro-meridionale (situati in Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania e Basilicata), e mettendo al centro dell'analisi più in particolare la dimensione dell'Ateneo. È da notare, comunque, che mentre i dati del cruscotto CINECA sono ottenuti sull'insieme dei

CdS, sia attivi che disattivati, quelli presenti sulla piattaforma SUA-CdS, messi a disposizione dall'ANVUR, sono ottenuti considerando soltanto i CdS attivi, per cui spesso la media di Ateneo risulta difforme tra le due estrazioni;

- le risposte ai questionari opinioni degli studenti (**OPIS**) sull'adeguatezza e l'efficacia della didattica. Com'è noto la rilevazione delle OPIS è obbligatoria sia per gli studenti frequentanti che per i non frequentanti e riguarda tutti gli insegnamenti. Il questionario viene erogato in modalità on-line (sulla piattaforma ESSE3) e può essere compilato dal momento in cui si raggiungono i 2/3 dell'insegnamento o, in ogni caso, obbligatoriamente prima dell'iscrizione all'esame;
- la Relazione annuale del Nucleo di Valutazione Interna - Anno 2021;
- una serie di dati sulle carriere di studenti derivanti da estrazioni dall'applicativo ESSE3 (11 gennaio 2022) concernenti i CFU acquisiti e l'eventuale iscrizione al secondo anno degli studenti immatricolati dopo il 5 novembre degli anni accademici dal 2017/2018 al 2020/2021, nonché la loro rilevanza numerica sul totale degli immatricolati dell'ateneo;
- i report sull'utilizzo della piattaforma e-learning di Ateneo relativo agli anni 2018/2019 - 2019/2020 - 2020/2021, fornito dall'Ufficio E-learning e Innovazione Didattica della Fondazione dell'Università degli Studi di Teramo in data 3 novembre 2021;
- le risultanze dell'incontro con la rappresentanza degli studenti, svoltosi in data 17 dicembre 2021, organizzato dal Consiglio degli Studenti.

2 - ANDAMENTO DELLE CARRIERE

L'andamento delle carriere degli studenti dell'Ateneo di Teramo analizzato fa riferimento agli indicatori A1, A2, A13, A15, A15bis, A16, A16bis, A17 e A22.

L'indicatore A1 (*Percentuale di studenti iscritti entro la durata normale dei CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU*) fornisce per l'Ateneo una percentuale costantemente inferiore alla MN, con dati simili rispetto all'AG. I dati parziali del 2020 forniscono al momento percentuali più basse per ateneo (MN e AG), ma il calo per l'ateneo al momento è inferiore agli altri due indicatori (MN e soprattutto AG) (grafico n. 1). Il calo dell'indicatore è stato rilevato anche dal Nucleo di Valutazione nella relazione 2021 ed è stato interpretato come effetto dei provvedimenti restrittivi della pandemia. La stessa diminuzione, infatti, si registra anche nei corrispondenti valori medi nazionali e di ripartizione geografica.

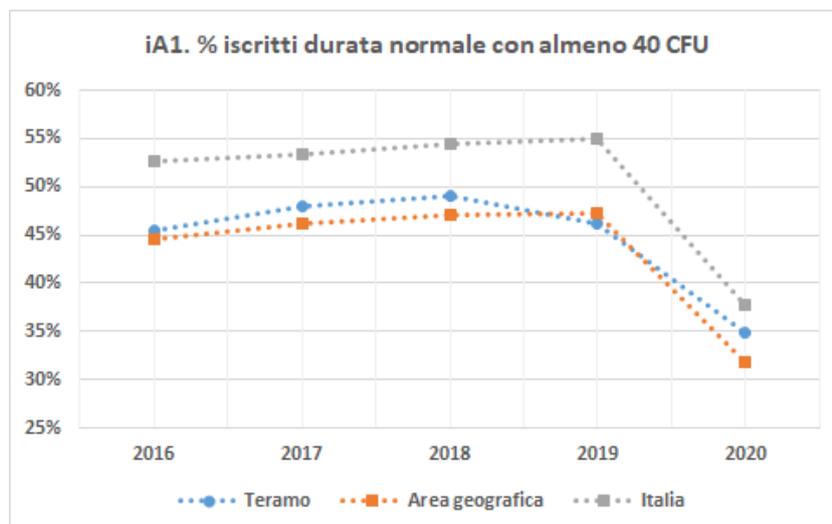


Grafico n. 1

Tuttavia, c'è da rilevare che questo dato risulta meno problematico se viene comparato con il dato PA (indicatore C1), considerando quindi solo i CdS attivi; infatti, la percentuale media dell'Ateneo è costantemente superiore (anche se in alcune annualità in misura ridotta) rispetto al dato PA (in particolare, considerando i dati assoluti dell'Ateneo rispetto a PA, registra un +3,3% nel 2018, lo +0,7% nel 2019, e, nel dato parziale del 2020, un +6,3%) (grafico n. 2).

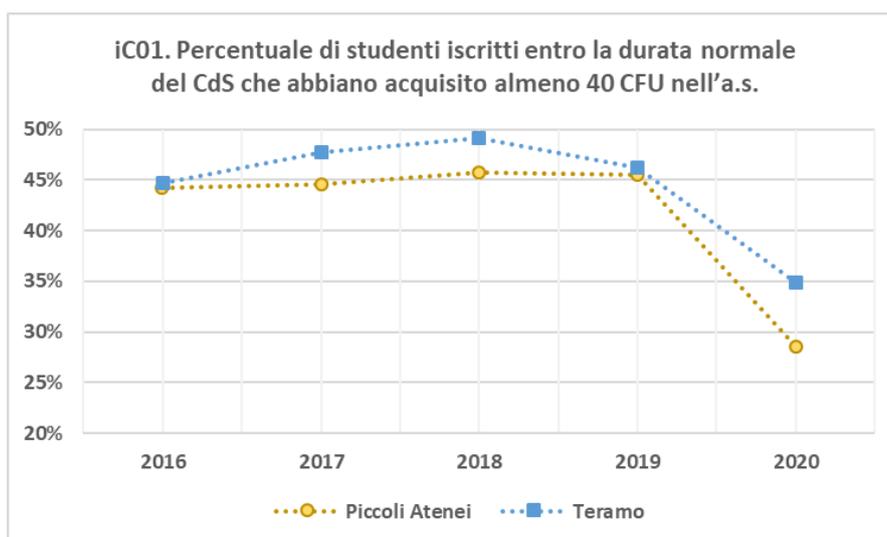


Grafico n. 2

Riguardo ai tempi che occorrono per laurearsi, l'indicatore A2 (*Percentuale di laureati - Laurea (L); Laurea Magistrale (LM); Laurea magistrale a Ciclo Unico (LMCU) - entro la durata normale del corso*) fornisce per l'ateneo dati percentuali assoluti simili alla media nazionale e in crescita fino al 2019. Benché ci sia una crescita dell'Ateneo così come per MN e AG, la crescita assoluta dell'Ateneo è simile a MN ma inferiore rispetto ad AG (dal 2016 al 2019: per l'ateneo +8,2%, per AG +12,2%). In comparazione con i piccoli atenei statali, inoltre, il dato dell'Ateneo dal 2016 è stato sempre superiore al dato PA (indicatore C2), di circa 3 punti percentuali, eccetto che nel periodo parziale relativo al 2020 laddove il dato parziale PA è cresciuto e superiore di poco a quello dell'Ateneo.

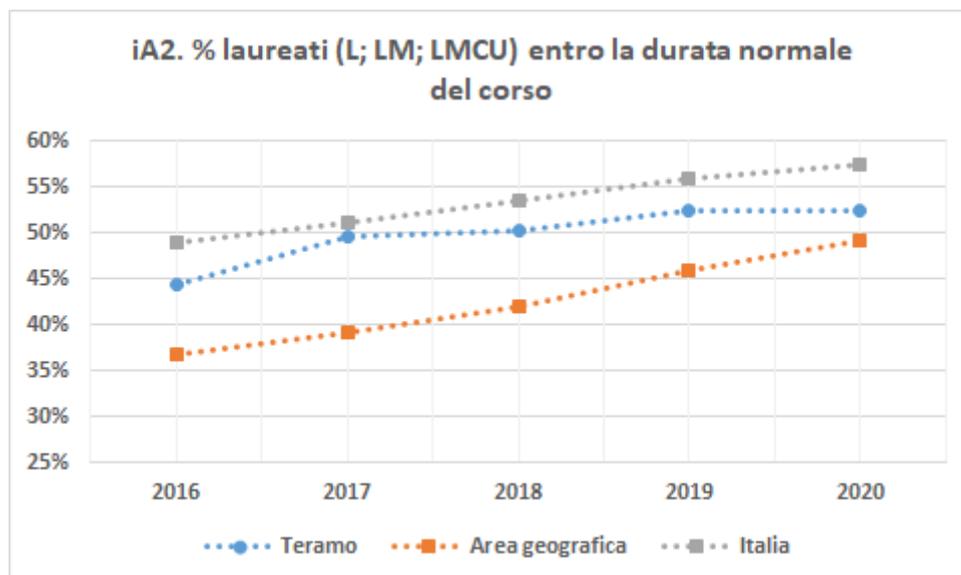


Grafico n. 3

Con l'indicatore A13 (*Percentuale di CFU conseguiti al I anno su CFU da conseguire*) si evince che, sebbene la percentuale dell'Ateneo sia stata in leggera crescita fino al 2018 (si veda il grafico n. 4), con un calo nel 2019, essa è costantemente inferiore sia ad MN (-12,6% sul dato assoluto), sia ad AG (-7,4% sul dato assoluto). La differenza in negativo con MN, interpretata in termini di CFU, rivela che *uno studente dell'Ateneo, in media, acquisisce annualmente circa 8 CFU in meno rispetto allo studente medio del dato nazionale.*

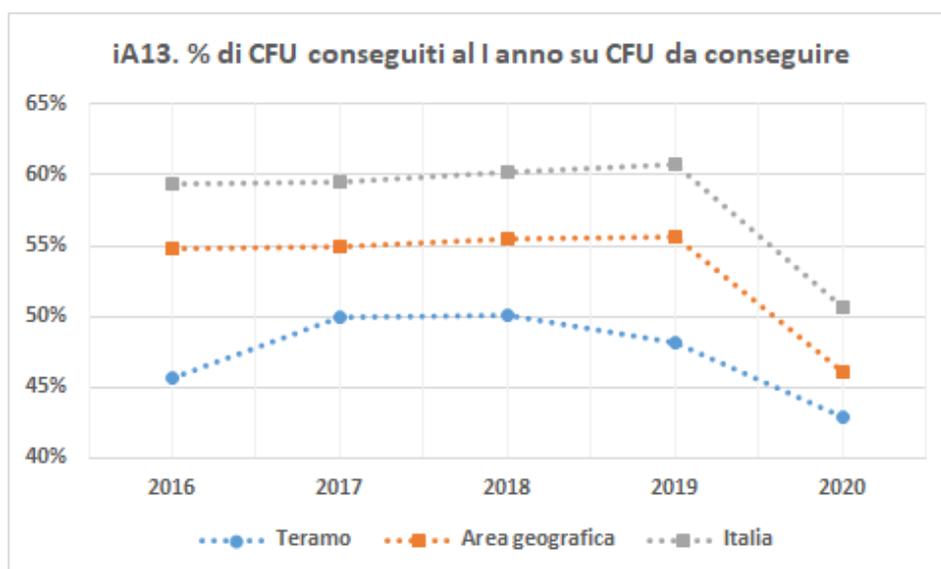


Grafico n. 4

L'andamento dell'Ateneo appare, invece, meno problematico se lo si considera rispetto a PA in C13, sui dati dei CdS attivi, in cui l'Ateneo risulta essere in linea con la media dei piccoli atenei statali e nel dato parziale del 2020 (che andrà successivamente letto nella sua interezza) sembra attestarsi su una situazione leggermente superiore (+3,3%).

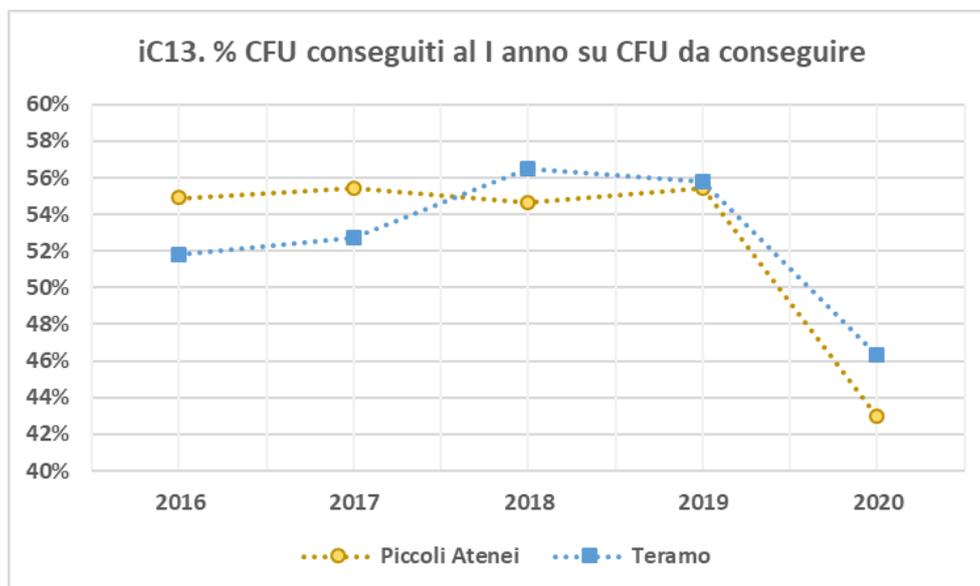


Grafico n. 5

Gli indicatori A15 (*Percentuale di studenti che proseguono al II anno nella stessa classe di laurea avendo acquisito almeno 20 CFU al I anno*), A15bis (*Percentuale di studenti che proseguono al II anno nella stessa classe di laurea avendo acquisito almeno 1/3 dei CFU previsti al I anno*), A16 (*Percentuale di studenti che proseguono al II anno nella stessa classe di laurea avendo acquisito almeno 40 CFU al I anno*) e A16bis (*Percentuale di studenti che proseguono al II anno nella stessa classe di laurea avendo acquisito almeno 2/3 dei CFU previsti al I anno*) esprimono in modo concorde per l'Ateneo percentuali medie inferiori sia alla MN che ad AG, per giunta con un ulteriore arretramento nel 2019 che invece non registrano MN e AG. Fotografando la situazione nel 2019 (si veda il grafico n. 6), i dati indicano che gli studenti che nell'ateneo proseguono al secondo anno di un CdS sono più facilmente sotto la soglia dei 20 CFU acquisiti nel I anno (sotto la soglia dei 20 CFU: ateneo 42,8%, AG 33,4%, MN 28,5%), sono più facilmente sotto l'1/3 dei CFU previsti al I anno (sotto l'1/3 dei CFU: ateneo 42,7%, AG 33,1%, MN 28,3%), sono più facilmente sotto la soglia dei 40 CFU acquisiti nel I anno (sotto la soglia dei 40 CFU: ateneo 67,6%, AG 59,3%, MN 50,3%), sono più facilmente sotto i 2/3 dei CFU previsti al I anno (ateneo 67,4%, AG 58,4%, MN 49,5%). Ciò significa che, *tra gli studenti dell'Ateneo che nel 2019 hanno proseguito al II anno, più di 3 su 5 non hanno conseguito almeno 40 CFU (con una distanza assoluta di -17,3% rispetto ad MN) e circa 2 su 5 non hanno conseguito nemmeno 20 CFU (con -14,3% rispetto ad MN).*

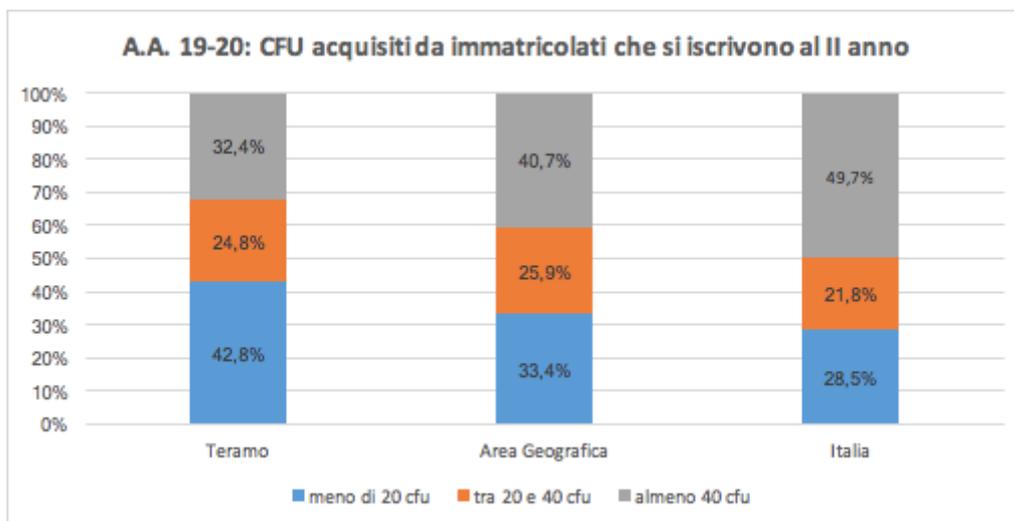


Grafico n. 6

Anche nel confronto con i piccoli atenei statali sui soli CdS attivi i dati medi dell'Ateneo risultano essere peggiori. In particolare, nell'indicatore C15 il dato dell'Ateneo è costantemente inferiore alla media PA, per attestarsi nel 2019 ad un saldo assoluto negativo di -6,5%, mentre nell'indicatore C16 il dato dell'ateneo (ad eccezione del 2017) è costantemente inferiore alla media PA, con un -7,4% nel saldo assoluto negativo 2019. Si tratta di saldi significativi in termini relativi, in quanto corrispondono, rispettivamente al -10% (C15) e -19% (C16): ogni 10 studenti iscritti al II anno con almeno 20 cfu di un piccolo ateneo statale ci sono "solo" 9 studenti dell'Ateneo nelle stesse condizioni, e ogni 10 studenti iscritti al II anno con almeno 40 cfu di un piccolo ateneo statale ci sono "solo" 8 studenti dell'Ateneo nelle stesse condizioni. Da notare che su questi indicatori anche il Nucleo di Valutazione ha posto particolare attenzione, visto che tutti gli indicatori A15-15bis-16-16bis registrano, in termini relativi, un valore peggiore rispetto a MN del 20% circa, se non ancora peggiore. Il Nucleo adduce le diminuzioni al rallentamento, almeno iniziale, dell'attività didattica e al possibile disagio iniziale conseguente al cambiamento delle modalità della didattica. Difficoltà e rallentamenti che non hanno invece influito sui tempi di laurea.

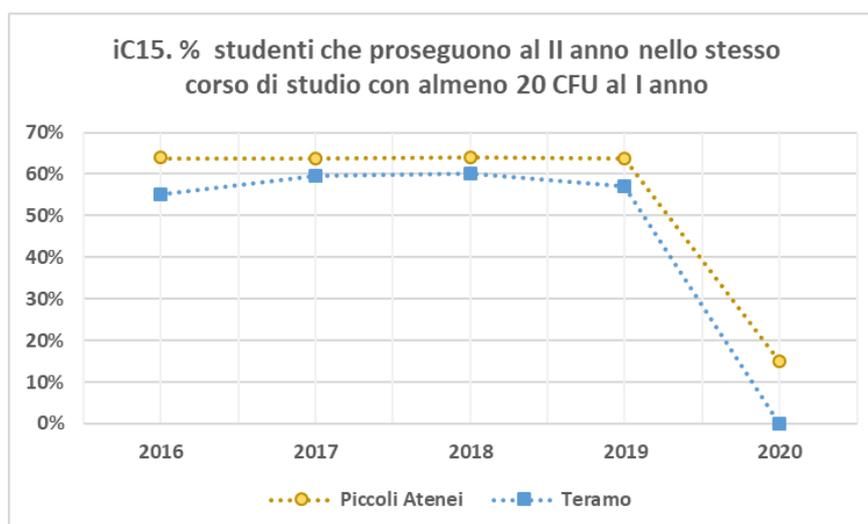


Grafico n. 7

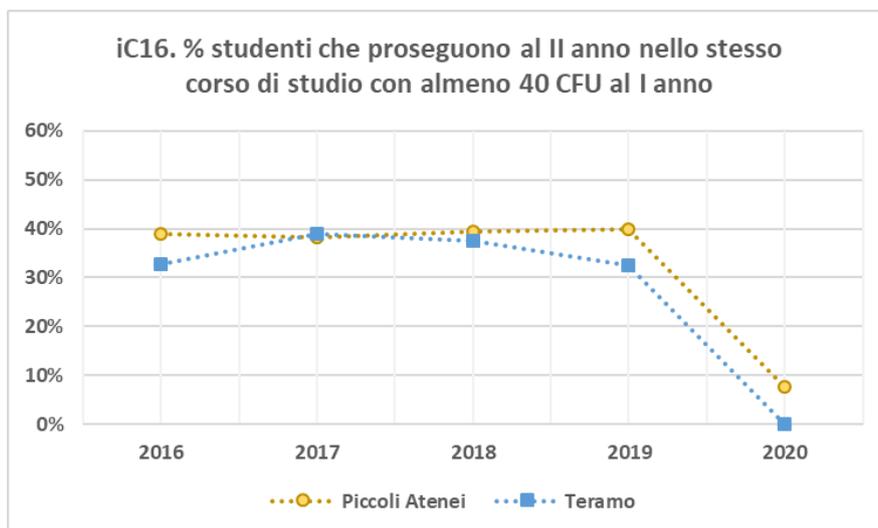


Grafico n. 8

Il trend che si evince nell'acquisizione dei CFU è confermato anche dall'indicatore A17 [Percentuale di immatricolati (L; LM; LMCU) che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nella stessa classe di laurea], anch'esso attenzionato dal Nucleo di Valutazione, che oltre ad essere mediamente in calo (mentre MN e AG hanno, con continuità, una leggera crescita) rivela nel 2019 una percentuale assoluta di studenti che si laureano entro l'anno successivo alla durata normale che è significativamente inferiore rispetto ad AG (-6,8%) e drasticamente inferiore rispetto ad MN (-15,8%). In termini relativi, la percentuale dell'ateneo è a -9% da AG e a -28% da MN (come si evince dal grafico n. 9).

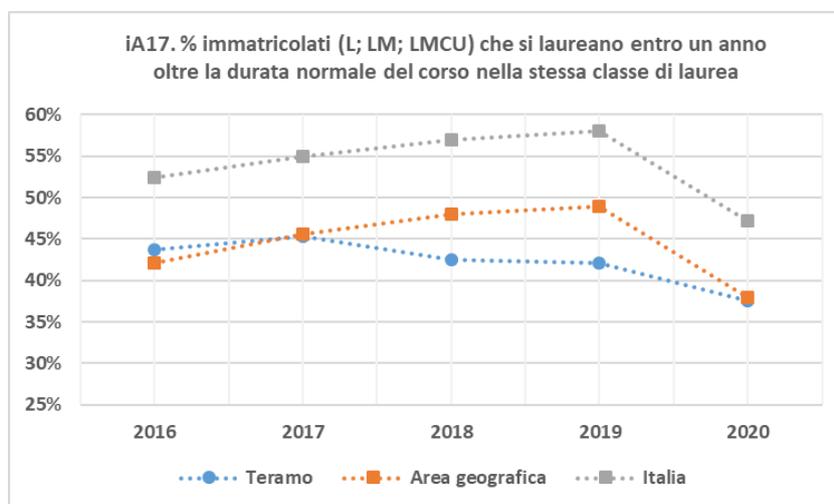


Grafico n. 9

Il confronto con PA nel C17 (grafico n. 10) fa emergere che, mentre nei piccoli atenei in media questo dato è in crescita nell'ultimo quinquennio, nell'Ateneo è calato nelle annualità 2018 e 2019, andando ad accumulare nel 2019 un ritardo di circa 4 punti percentuali (-3,9%). Nel 2020 il dato parziale sembra essere in risalita rispetto a PA, ma per una valutazione compiuta occorre aspettare il dato finale dell'annualità.

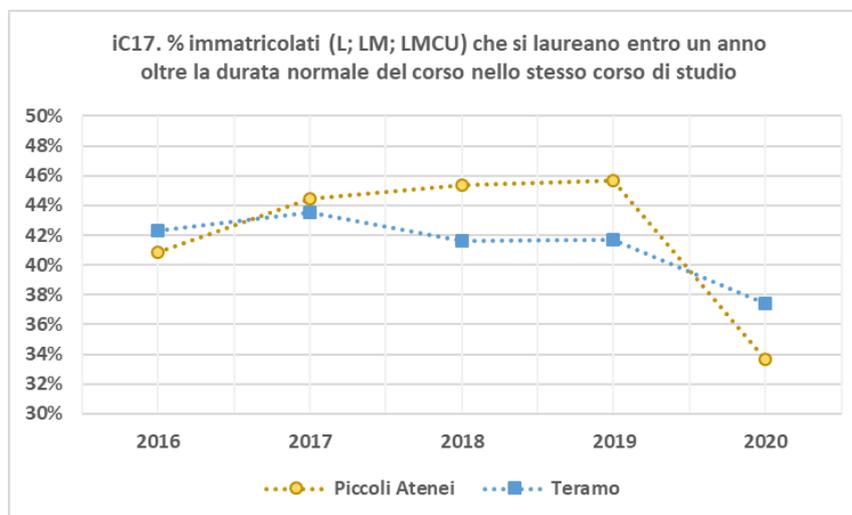


Grafico n. 10

Se invece si considera il conseguimento della laurea entro la durata normale dei CdS, il dato dell'Ateneo è altalenante (al contrario di AG e MN che sono in crescita leggera ma costante), ma grazie ad un salto cospicuo nel 2019 (in termini assoluti, +5,9% rispetto al 2018) evidenzia una situazione di ritardo solo in confronto a MN (perché rispetto ad AG il dato dell'Ateneo del 2019 diventa migliore), seppure si tratti di un ritardo in termini assoluti del -8,1%, ma che in termini relativi si discosta del -19%. Ciò è evidenziato dall'indicatore **A22** [Percentuale di immatricolati (L; LM; LMCU) che si laureano entro la durata normale dei corsi nella stessa classe di laurea] (si veda il grafico n. 11). Tale situazione è confermata anche da C22 (grafico n. 12), in cui il balzo positivo del 2019 porta l'Ateneo ad avere un dato molto più positivo rispetto a PA (in termini assoluti, +4,5%).

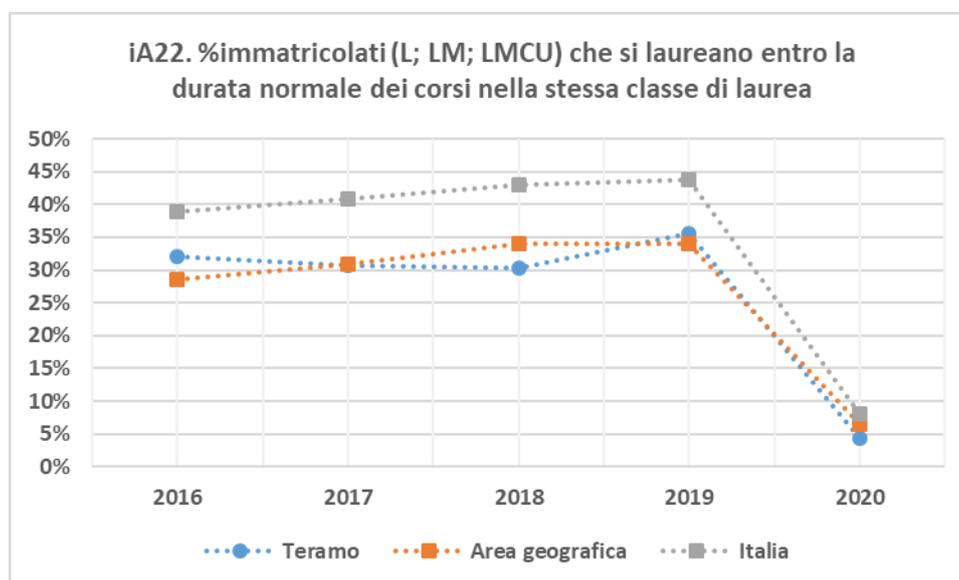


Grafico n. 11

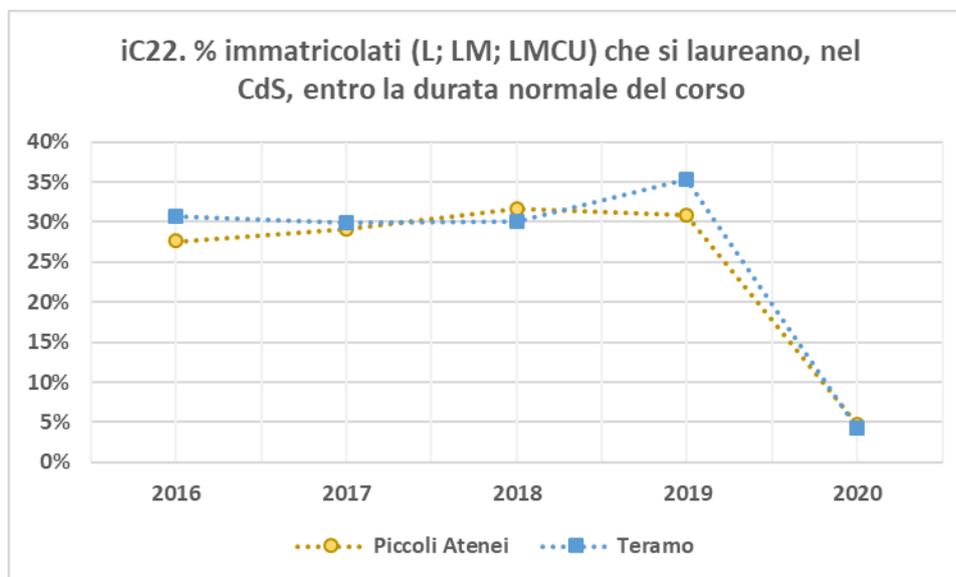


Grafico n. 12

Nel loro insieme questi dati indicano un *ritardo generale degli studenti dell'ateneo nell'acquisire i CFU e nel laurearsi, ovvero rispetto alla media geografica e nazionale, ma nel confronto con i piccoli atenei statali (PA) la situazione è meno problematica, con un ritardo da attenzionare nell'acquisizione di CFU nei primi anni.*

In relazione alla soddisfazione, come mostrano gli **indicatori A18 (Percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio)** e **A25 (Proporzione di laureandi complessivamente soddisfatti del CdS)**, la percentuale di laureati che si iscriverebbe nuovamente allo stesso CdS è abbastanza in linea con AG e MN (grafico n.13), sia sincronicamente che diacronicamente, e ciò vale anche per la percentuale dei laureandi complessivamente soddisfatti (grafico n. 14), dato leggermente superiore rispetto ad AG e MN. In altri termini, *il ritardo medio accumulato negli anni dagli studenti dell'Ateneo non abbassa il livello di soddisfazione media rispetto agli studenti dell'area geografica e a livello nazionale.* Tale analisi è, più o meno, in linea con quanto accade nel confronto con i PA (ovvero per gli indicatori C18 e C25) in cui, accanto a un lieve ritardo in C18 (cioè nella disponibilità a re-iscriversi allo stesso CdS), emerge da C25 un dato medio costantemente attorno al 90-92%, in linea con i piccoli atenei statali .

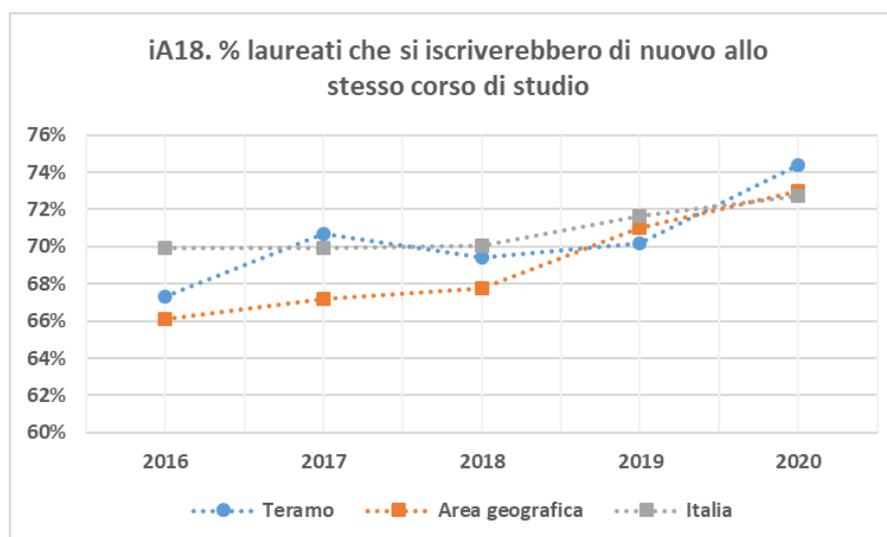


Grafico n. 13

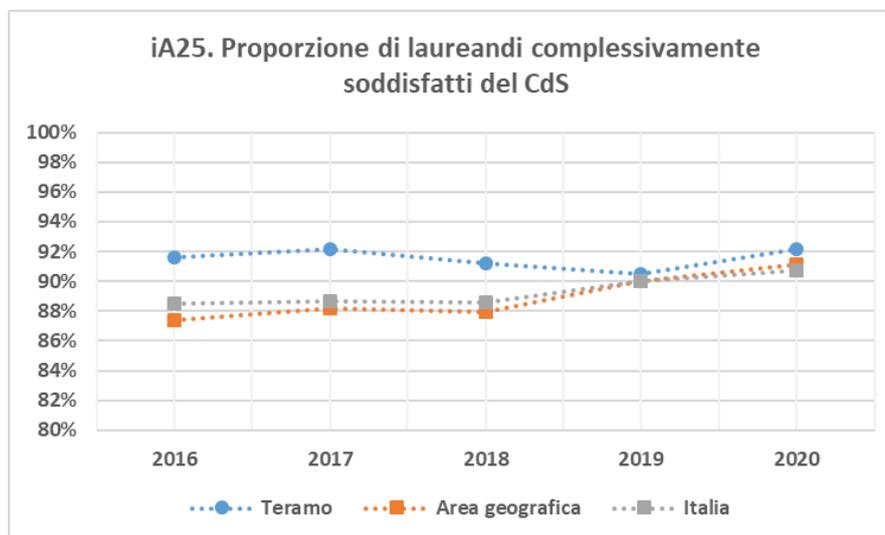


Grafico n. 14

Il trend nell'acquisizione mediamente più lenta dei CFU sembra essere tuttavia correlato alle percentuali di abbandoni. L'**indicatore A14 (Percentuale di studenti che proseguono nel II anno nella stessa classe di laurea)** evidenzia come la prosecuzione al II anno dello stesso CdS degli immatricolati è nell'Ateneo di Teramo nettamente inferiore a ciò che si registra sia nell'AG che nella MN, anche diacronicamente nell'ultimo periodo considerabile del 2019, in cui i valori sono tendenzialmente costanti rispetto alle annualità precedenti (2016-2018). Infatti, nel 2019 la percentuale assoluta di abbandoni tra gli immatricolati è del 29,7% (contro il 21,4% per AG, e il 18% per MN), ad evidenziare un rapporto Ateneo/MN di 5 su 3, ovvero che ogni 3 studenti che abbandonano un CdS a livello nazionale, nell'Ateneo vi sono ben 5 studenti che abbandonano il CdS (grafico n. 15).

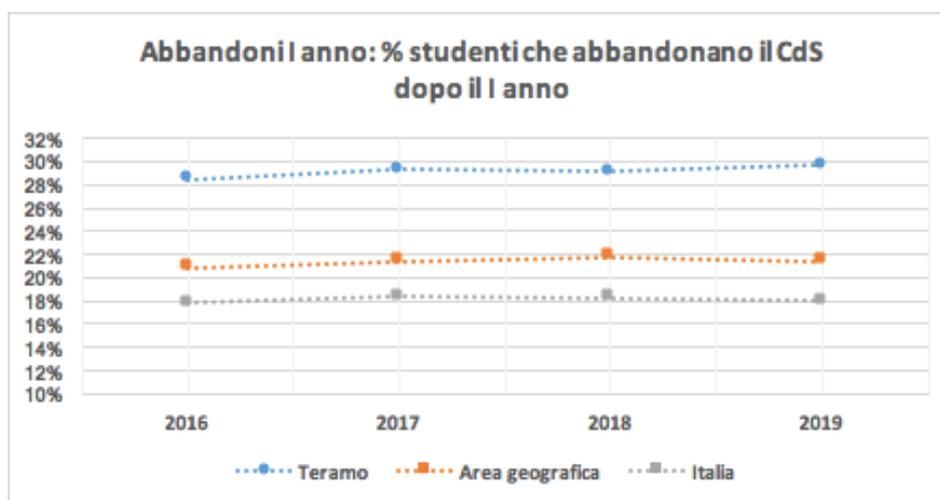


Grafico n. 15

Anche nel confronto con PA, l'indicatore C14 fornisce un dato per l'Ateneo costantemente inferiore a partire dal 2016 che mediamente si attesta attorno al -4% in termini assoluti, con un saldo negativo di -4,8% nel 2019 (grafico n. 16).

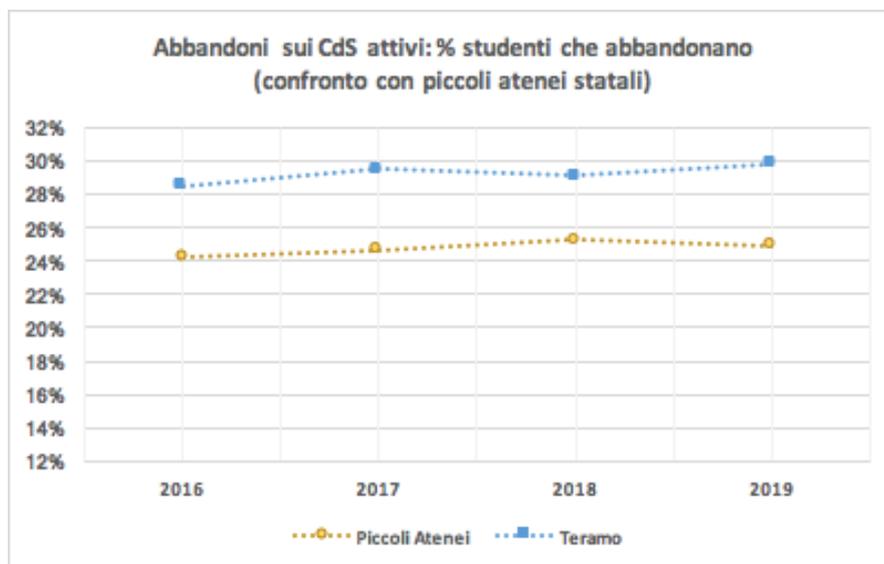


Grafico n. 16

Questi abbandoni al II anno nei CdS dell'Ateneo sono comunque la sommatoria di varie possibilità, come si evince incrociando gli indicatori **A14**, **A21** (*Percentuale di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al II anno*), **A21bis** (*Percentuale di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al II anno nello stesso Ateneo*) e **A23** (*Percentuale di immatricolati (L; LM; LMCU) che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo*) nel periodo 2016-2019 (il dato del 2020 è parziale). Infatti, tra gli studenti dell'ateneo che nel II anno non si riscrivono allo stesso CdS:

- circa la metà abbandona completamente il sistema universitario (negli ultimi anni si registra costantemente un abbandono degli studi attorno al 14%: 12,4% 2016, 14% nel 2017, 13,5% nel 2018, 14,9% nel 2019) mentre gli abbandoni del sistema universitario nelle aggregazioni AG e MN sono inferiori (negli ultimi anni in AG la media è attorno al 12%, in MN è attorno al 9,5%) (grafico n. 17);
- una piccola quota di studenti (e di immatricolati) prosegue gli studi in altro CdS dell'Ateneo (mediamente attorno al 2-3%). La percentuale degli studenti che cambia CdS all'interno dell'ateneo è mediamente più alta nell'AG (mediamente attorno al 5,5%) e nella MN (mediamente attorno al 5%) (grafico n. 18);
- la percentuale di studenti che prosegue la carriera cambiando ateneo è sia in leggera crescita (dal 10,3% del 2016 al 11,9% del 2019), sia nettamente superiore ad entrambe le medie AG e MN che sono costantemente attorno al 4% (grafico n. 19).

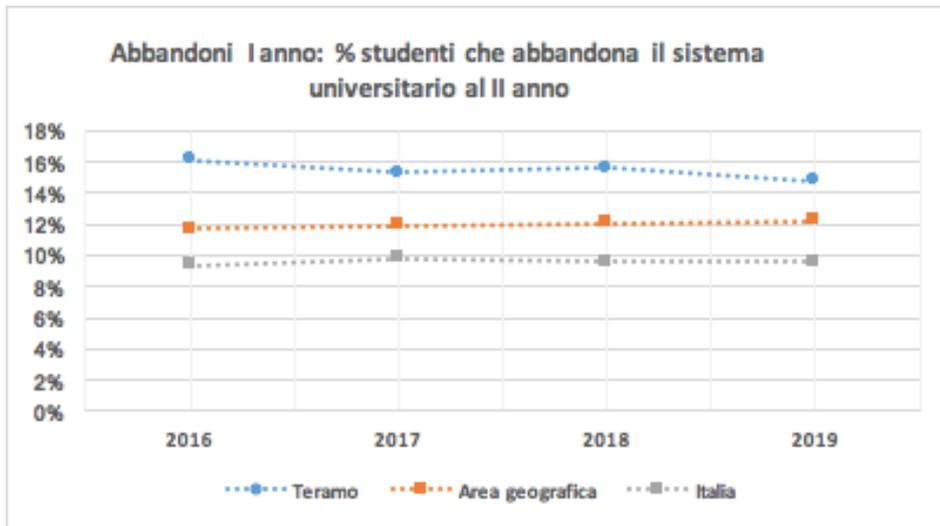


Grafico n. 17

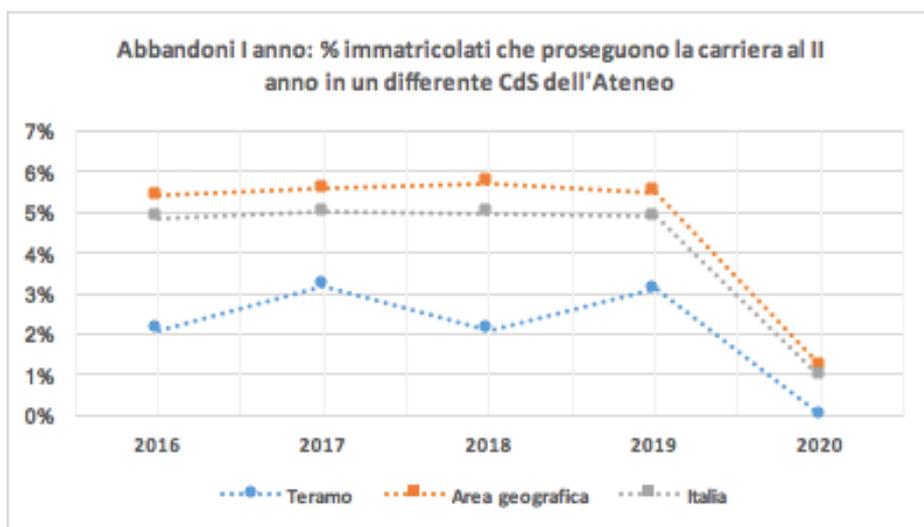


Grafico n. 18

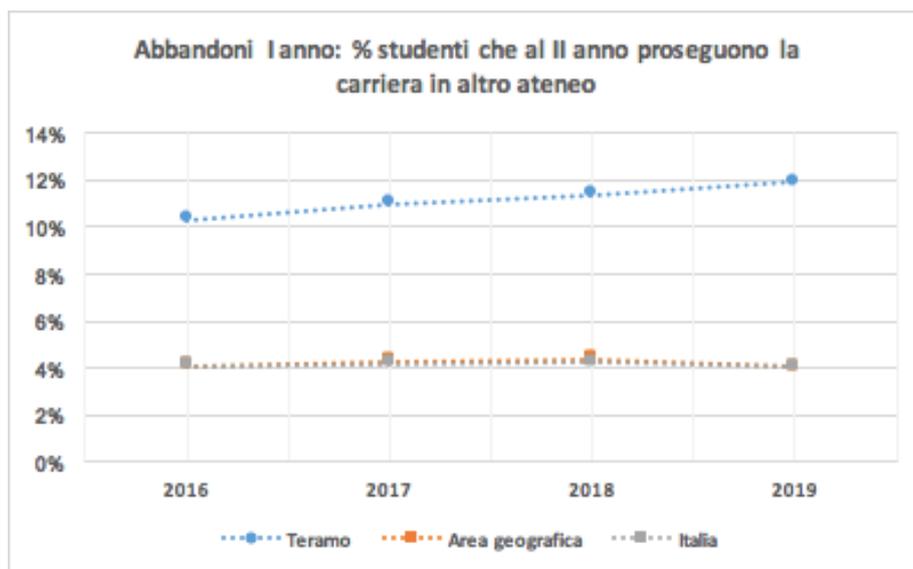


Grafico n. 19

Da notare che nel confronto con PA sui corsi attivi, gli indicatori C21 (grafico n. 20) e C23 (grafico n. 21) forniscono dati dell'Ateneo abbastanza in linea con i piccoli atenei statali (in qualche caso leggermente superiori), a conferma del fatto che nella decisione di cambiare ateneo incide anche la dimensione stessa dell'ateneo.

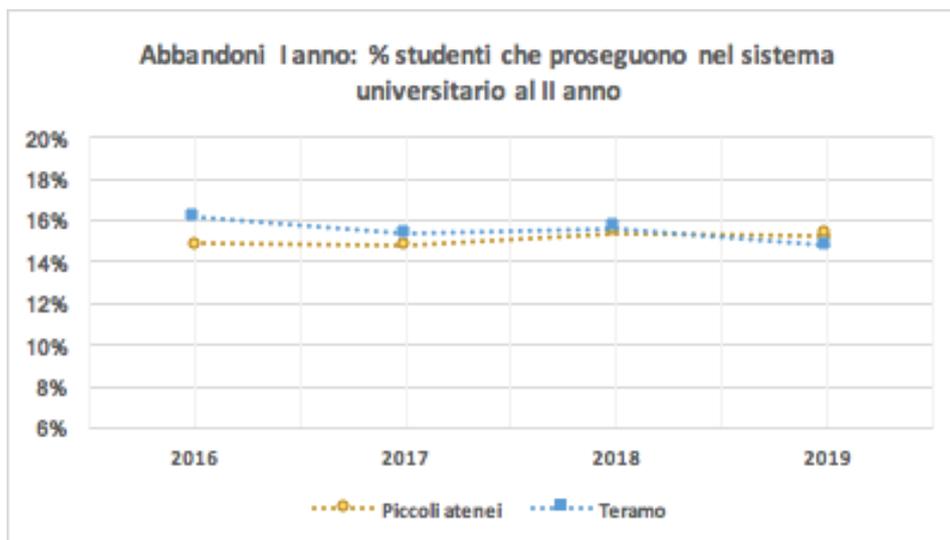


Grafico n. 20

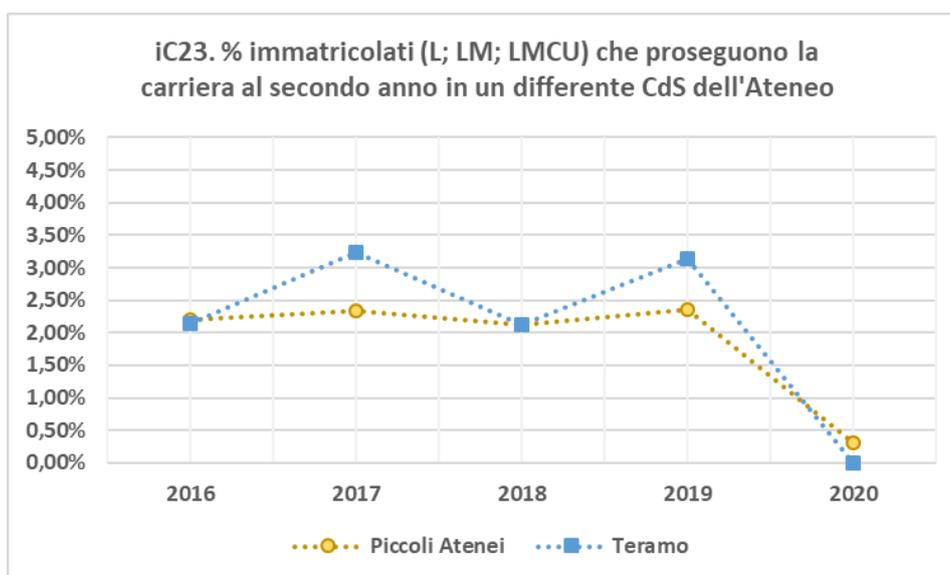


Grafico n. 21

Incrociando i dati fin qui discussi, emerge in sintesi che nell'Ateneo, *tra gli studenti iscritti al I anno: mediamente 3 su 10 lasciano il CdS (contro 2 delle aggregazioni AG e MN, e 2,5 dell'aggregazione PA), e tra questi la quota che rimane nell'ateneo è molto bassa (inferiore ad AG e MN, ma simile a PA) a fronte di una quota che si iscrive in altro ateneo che è più alta (è decisamente più alta rispetto ad AG e MN) e di una quota che abbandona completamente gli studi che è simile alla media dei piccoli atenei, ma decisamente più alta rispetto all'aggregazione geografica e alla media nazionale.* In altri termini, per gli studenti dei primi anni due aspetti appaiono più problematici e su di essi sarebbe pertanto utile intervenire con azioni correttive: tasso comparativamente più alto di abbandoni a favore di CdS di altri atenei, tasso comparativamente più alto di abbandoni degli studi.

Per concludere l'analisi degli abbandoni, dall'**indicatore A24 (Percentuale di abbandoni della classe di laurea dopo N+1 anni)** si evince come gli abbandoni negli anni successivi -

ma sempre all'interno della durata normale del CdS - nell'Ateneo siano aumentati negli ultimi 2 anni, con un raddoppio in termini assoluti nel 2019 rispetto all'anno precedente (ricordiamo ancora che, al momento, il dato del 2019 è l'ultimo disponibile nella sua completezza). Ciò va in controtendenza rispetto a quanto si registra mediamente in AG e MN, che invece hanno un trend medio in miglioramento negli ultimi anni. Inoltre, questo indicatore è nettamente più negativo rispetto alle medie AG e MN (grafico n. 22). Come si evince, il dato relativo [indicatore ateneo]/[indicatore AG o MN] fornisce una risultanza per l'Ateneo decisamente peggiore, che nel 2019 arriva ad essere peggiore di circa il 70% rispetto alla media MN (peggiore di circa il 40% rispetto alla media AG). Tale criticità è stata evidenziata anche dal Nucleo di valutazione di Ateneo che ha messo in evidenza un valore molto elevato dell'indicatore A24 per l'ateneo in confronto a entrambi i dati di MN e AG. Pur nella ripresa che si registra nel 2020, il dato dell'ateneo rimane comunque peggiore di MN (+44%) e AG (+24%). Anche il Nucleo di Valutazione di Ateneo afferma che l'aspetto più critico identificato dall'analisi degli indicatori è costituito dall'alto tasso di abbandono durante il percorso, addirittura in crescita nel 2019/20 rispetto all'anno precedente.

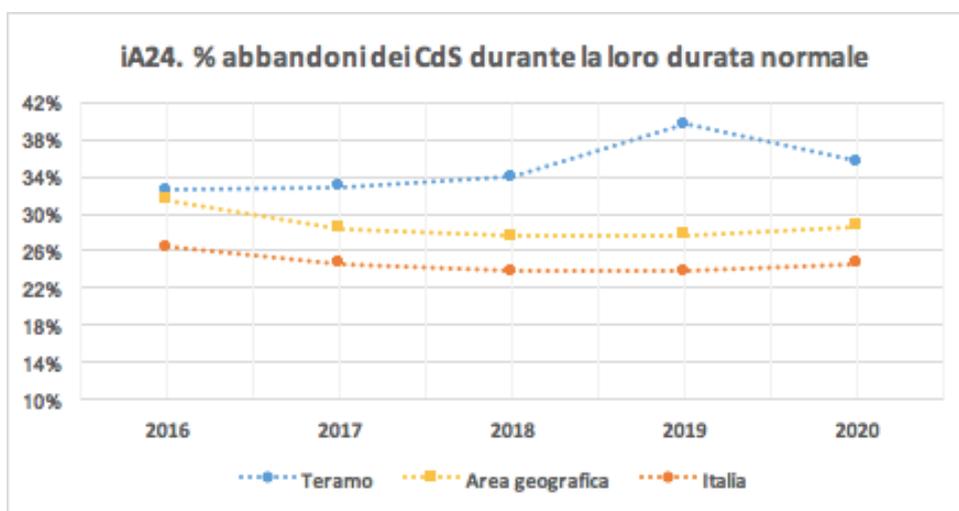


Grafico n. 22

Il dato negativo del 2019 emerge anche nel confronto con PA, con un peggioramento degli abbandoni che è molto più netto rispetto a PA. Peraltro, mentre nella media PA si è registrato un miglioramento nel 2016-18 per poi registrare un arretramento nel 2019 e 2020 (forse anche come effetto della situazione pandemica), la media dell'Ateneo dal 2017 è sempre in peggioramento, anche se lieve, e il miglioramento registrato nel 2020 rispetto all'anno precedente sembra più essere un riallineamento al trend generale che non risente più di ciò che ha causato il forte arretramento del 2019. Tuttavia, il dato finale del 2020 evidenzia un riavvicinamento del dato dell'Ateneo al dato PA, visto che la differenza assoluta tra gli indicatori è inferiore al 2% (grafico n. 23).

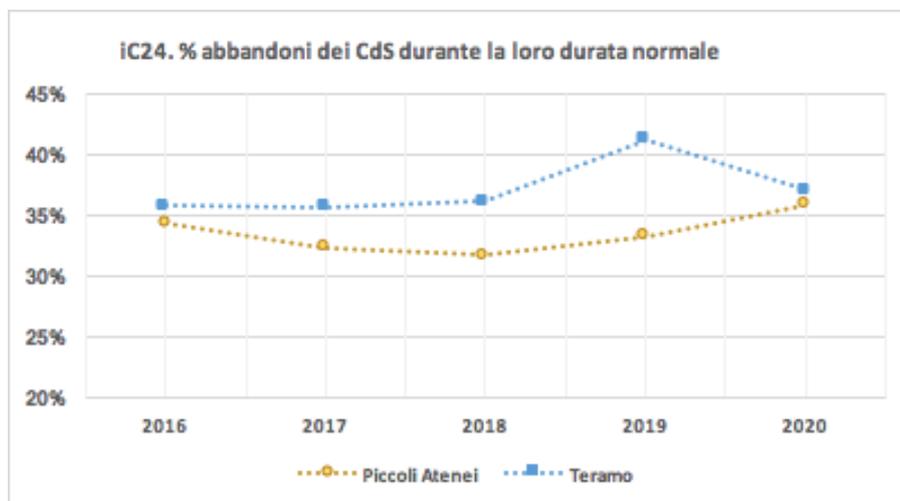


Grafico n. 23

L'analisi è stata ulteriormente allargata all'a.a. corrente, considerando i corsi attivi, e l'andamento negativo dell'ateneo sugli abbandoni è confermato. Infatti, da un'estrazione effettuata sull'applicativo ESSE3 in data 11/01/2022 relativamente agli anni che precedono l'anno di naturale conseguimento della laurea (cioè considerando i primi 2 anni delle triennali, il primo anno delle magistrali ed i primi 4 anni delle magistrali a ciclo unico), emerge una quota di abbandoni generale molto alta (in tale analisi non sono stati considerati gli anni conclusivi in quanto molti studenti potranno ancora laurearsi nella sessione conclusiva dell'a.a. 2020-2021, prevista nei primi mesi del 2022). A tale data, in Ateneo risultano ben 425 studenti iscritti nell'a.a. 2020-2021 a un CdS dell'Ateneo (primo e secondo anno delle triennali, primo anno dei corsi magistrali, primi quattro anni dei corsi magistrali a ciclo unico) ma che non hanno ancora formalizzato la loro iscrizione per l'a.a. 2021-2022 e nemmeno hanno presentato domanda di rinuncia o di trasferimento. Dunque, alla data del 11/01/22 sembra che ci sia una numerosità molto alta di abbandoni impliciti che, se fosse confermata, peggiorerebbe la quota assoluta di abbandoni dell'Ateneo; d'altro canto, se non fosse confermata, con un numero rilevante di studenti che eventualmente procederanno alla reinscrizione successivamente alla suddetta data, ci sarebbe da capire quali siano i fattori che possono causare questo ritardo.

Un'ulteriore estrazione mirata dall'applicativo ESSE3, eseguita il 9/01/2022, ha permesso di analizzare l'andamento iniziale delle **carriere degli studenti che si immatricolano a un CdS triennale o magistrale a ciclo unico successivamente alla chiusura delle iscrizioni** (chiusura che, ogni anno, è fissata al 5 novembre). Tale estrazione è stata fatta in riferimento agli a.a. 2017-2018, 2018-2019, 2019-2020 e 2020-2021 (per avere la possibilità di analizzare, oltre agli ultimi due anni eventualmente condizionati dalla situazione pandemica, anche due anni pre-pandemia).

Innanzitutto, la quota di immatricolati successivamente alla chiusura in questo quadriennio non è mai inferiore al 10%: nell'a.a. 2017-18 è il 14,39% degli immatricolati (203 su 1411), nel 2018-19 è il 10,02% degli immatricolati (133 su 1327), nel 2019-20 è il 10,94% (156 su 1426) e nel 2020-21 è il 13,79% (193 su 1399) come si evince dal grafico seguente (n. 24).

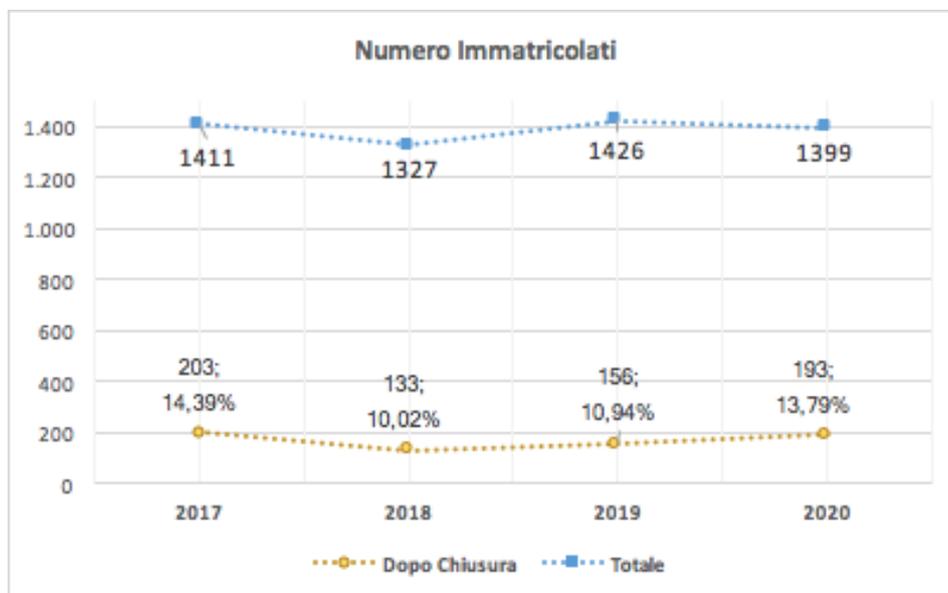


Grafico n. 24

Ciò detto, il gruppo degli studenti immatricolati dopo la chiusura delle iscrizioni ha statisticamente un andamento nelle carriere decisamente negativo. Infatti, per quanto riguarda i CFU acquisiti nel primo anno di corso, si evince che *una netta maggioranza di questi studenti non ha acquisito alcun CFU* per cui risulta completamente inattivo: nel 2017-18 è inattivo (con zero cfu) il 43,84%, nel 2018-19 è inattivo il 63,91% (85 su 133), nel 2019-20 è totalmente inattivo il 57,69% (90 su 156), nel 2020-21 la quota di totalmente inattivi nel primo anno è del 59,59% (115 su 193). La negatività di questo dato statistico può essere riassunta esprimendolo con una piccola approssimazione: ogni 5 studenti che si immatricolano ad un CdS (L o LMCU) dell'Ateneo dopo il 5 novembre, ve ne sono 3 che risultano totalmente inattivi al primo anno.

Peraltro, aggregando il dato degli inattivi con quello degli immatricolati attivi ma che conseguono meno di 20 CFU, si ha che la quota totale di studenti immatricolati dopo la chiusura delle iscrizioni, che acquisisce meno di 20 cfu, è costantemente molto alta (58,13% nel 17-18, 69,92% nel 18-19, 69,87% nel 19-20 e 70,47% nel 20-21) e risulta anche in peggioramento. Inoltre, la frequenza di studenti che acquisisce almeno 40 CFU non supera mai il 25% (23,15% nel 17-18, 18,05% nel 18-19, 23,72% nel 19-20, 14% nel 20-21) con un dato che dunque è in calo ed è complessivamente molto basso nel 20-21. Questo andamento, illustrato in dettaglio nel grafico che segue (grafico n. 25), produce a cascata una *media complessiva di CFU acquisiti dagli studenti immatricolati dopo la chiusura delle iscrizioni che è molto bassa* (19,77 nel 17-18, 13,73 nel 18-19, 15,75 nel 19-20 e 12,52 nel 20-21) e in cui si conferma il dato in peggioramento del 2020-2021.

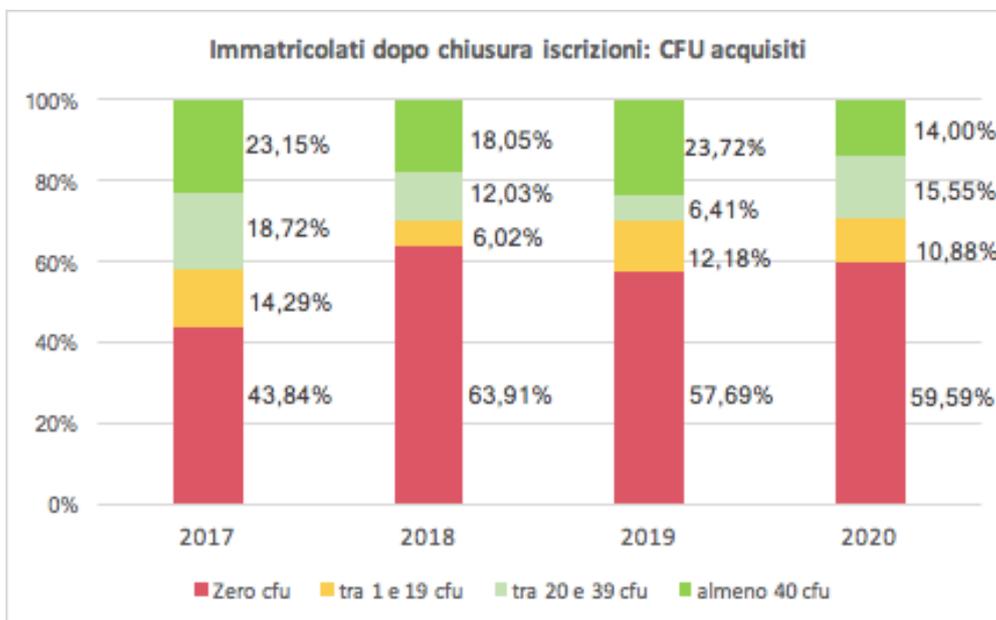


Grafico n. 25

Peraltro, questo dato va a inserirsi nel computo complessivo degli immatricolati con un peso specifico rilevante, visto che gli studenti immatricolati dopo la chiusura delle iscrizioni e che sono totalmente inattivi nel primo anno costituiscono sempre almeno il 6% del totale degli immatricolati (il 6,31% nel 17-18, il 6,41% nel 18-19, il 6,31% nel 19-20, l'8,22% nel 20-21).

Un ultimo elemento da considerare per questo gruppo di studenti è la quota di abbandoni nell'anno successivo a quello di immatricolazione. Innanzitutto, tra gli studenti iscritti dopo la chiusura delle iscrizioni (si veda il grafico n. 26), nel 2017-18 abbandona il 41,4% (84 su 203), nel 18-19 abbandona il 43,6% (58 su 133), nel 19-20 il 33,3% (52 su 156), nel 20-21 il 49,7% (96 su 193). Tali dati evidenziano che *gli studenti immatricolati (L, LMCU) dopo la chiusura delle iscrizioni hanno una frequenza di abbandono nettamente più alta di quella complessiva nell'Ateneo.*

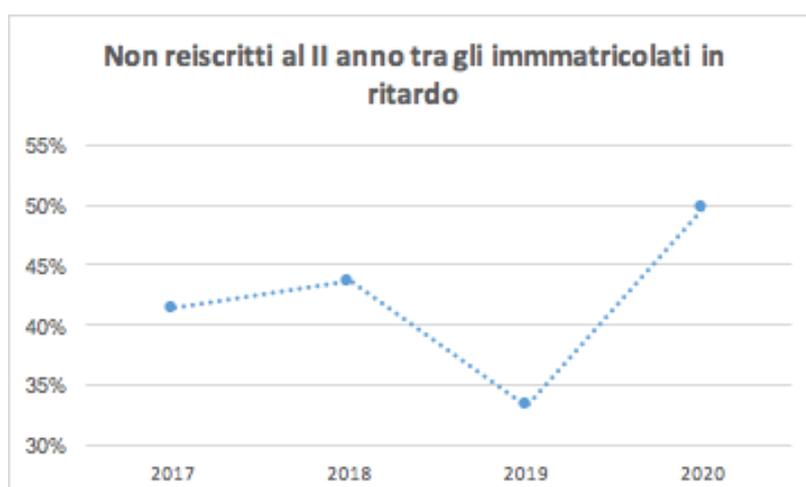


Grafico n. 26

Inoltre, la frequenza di abbandono tra gli inattivi al primo anno, sempre all'interno del gruppo che si è iscritto dopo la chiusura delle immatricolazioni, è ancora più alta (grafico n. 27) visto che nel 17-18 abbandona l'84,3% (75 su 89), nel 18-19 abbandona il 57,6% (49 su 85), nel 19-20 abbandona il 47,8% (43 su 90), nel 20-21 abbandona il 69,6% (80 su 115). Questo

trend evidenzia come gli studenti immatricolati (L, LMCU) dopo la chiusura delle iscrizioni che sono inattivi nel I anno hanno una frequenza di abbandono estremamente più alta di quella complessiva nell'Ateneo e, ancora una volta, come i dati del 20-21 risultino in peggioramento.



Grafico n. 27

Questi dati possono aiutare a comprendere meglio la relazione esistente tra l'immatricolazione in ritardo e andamento della carriera universitaria, ed anche evidenziare come le problematiche relative agli abbandoni siano dovute a più fattori. Infatti, occorre osservare che le frequenze così alte di inattività e di abbandoni sono riconducibili a vari CdS dell'Ateneo, palesando il fatto che, oltre alle ben note strategie di trasferimento che riguardano alcuni CdS, vi sono ulteriori problematiche correlate, almeno in parte, alle conseguenze della tardiva iscrizione ai CdS. Ciò consente di ipotizzare azioni più incisive sia di tutoraggio, sia di orientamento in ingresso e in itinere (di cui parleremo nella parte finale della relazione), per evitare l'accumularsi di ritardi che possono rivelarsi fatali nelle carriere degli studenti.

Allo stesso modo, anche dall'analisi delle schede OPIS è emerso come l'aspetto più problematico, presumibilmente connesso alla lenta acquisizione dei crediti e agli abbandoni, sia relativo alla percezione dell'adeguatezza della propria preparazione rispetto al programma di esame e per affrontare con profitto la materia di studio. La **percezione dell'inadeguatezza della propria preparazione progressa** per affrontare con profitto le varie discipline è il dato più critico che emerge dai dati esaminati, tenendo conto di un livello di insoddisfazione complessiva derivante dalla somma delle percentuali ottenute dalle risposte "decisamente no" e "più no che sì" nei questionari. Nelle opinioni manifestate gli studenti evidenziano tale preparazione in ingresso come problematica e non avvertono mediamente come eccessivo il carico di studio richiesto dalle discipline. Ciò è stato altresì confermato dalla rappresentanza studentesca tenuta nell'apposito incontro di discussione e confronto.

L'insoddisfazione per la propria preparazione è tendenzialmente più elevata nei corsi di laurea di primo livello, da collegare presumibilmente al disorientamento iniziale che accompagna l'avvio del percorso universitario; è invece tendenzialmente più basso nei percorsi di laurea magistrale dove lo studente è più consapevole e determinato nelle proprie scelte o anche nei corsi a ciclo unico che rispondono in molti casi a scelte vocate. È naturale attendersi che l'insoddisfazione degli studenti non frequentanti sia più accentuata, presumibilmente perché la partecipazione attiva all'insegnamento può attenuare, se non

addirittura, in taluni casi, rimuovere molti degli ostacoli che lo studente incontra nel suo percorso.

In sintesi, nelle opinioni manifestate gli studenti non avvertono come eccessivo il carico di studio ma considerano la **preparazione personale progressa insufficiente** per affrontare con profitto la materia di studio.

Parimenti, ai fini della risoluzione delle criticità evidenziate in relazione all'andamento delle carriere e degli abbandoni, potrebbe essere utile anche valutare l'utilizzo della **piattaforma e-learning** e del sito web di Ateneo. A tal proposito si osserva che, a titolo esemplificativo, dai dati relativi all'a.a. 2019/20, emerge in generale *un buon utilizzo della piattaforma, specialmente per quanto riguarda le sue funzioni "base"*. In particolare, le schede relative alla presenza di unità didattiche e/o del programma, dei libri di testo e degli obiettivi generali del corso risultano compilate nella misura che oscilla tra il 62,6% e il 96,9%. Il dato risulta omogeneamente distribuito nelle cinque Facoltà. *Decisamente più basso invece è l'utilizzo della funzione "planning", solitamente utilizzata da meno del 40% dei docenti delle Facoltà, con un minimo di 24,8%*. Per quanto attiene, inoltre, la voce "utilizzo di materiali didattici", è evidente che ci sia una predilezione, nella maggioranza dei corsi, per l'utilizzo di materiali didattici testuali, dunque più tradizionale, caricati dai docenti nella misura che varia tra il 48,9% e il 65,9%, ma con la maggioranza delle Facoltà che si attestano al di sopra del 50%. Di contro, *è ben più basso l'utilizzo di materiali didattici audio-visivi, scelto generalmente da non più del 20-30% dei docenti, con un solo caso in cui si supera il valore 39% (SCOM)*. Per quanto attiene alle **metodologie didattiche**, piuttosto utilizzata è l'indicazione di una pianificazione di prove intermedie, con un dato che oscilla tra il 41,4% (SCOM) e il 75,3% (VET), ma comunque *l'utilizzo della piattaforma per lo svolgimento di prove intermedie o prove di autovalutazione è basso ed è compreso tra lo 0,5% e il 27,2%*. Per quanto riguarda l'utilizzo avanzato della piattaforma si rileva che la voce FORUM è utilizzata tra il 20% e 30% degli utenti, con l'eccezione di SCOM (44%). *Gli strumenti didattici integrativi risultano poco utilizzati, in particolare si evidenzia che ad eccezione di SCOM (29%) le altre Facoltà usano scarsamente tali strumenti (<13%)*.

Infine, dalla discussione di questi dati con la rappresentanza studentesca sono emerse le seguenti criticità. In primo luogo, *manca spesso un'armonizzazione tra il contenuto e i materiali presenti sulla piattaforma e quella della pagina docente sul sito di Ateneo, generando talvolta confusione*. A tal proposito, l'utilizzo per lo più 'basic' delle funzioni della piattaforma e-learning potrebbe essere dovuto alla difficoltà tecnica del corpo docente di utilizzare alcune funzioni della piattaforma oppure ad alcuni problemi strutturali come, ad esempio, l'impossibilità di allegare files di grosse dimensioni. Per tale ragione, spesso alcuni docenti hanno preferito utilizzare, in totale autonomia o su richiesta degli stessi studenti frequentanti, delle piattaforme alternative su cui condividere, più agevolmente e rapidamente materiale didattico (video o slides) che non sarebbe stato possibile caricare per via del loro volume sulla piattaforma. Occorre altresì tenere a mente che i due luoghi virtuali (e-learning e sito web di Ateneo) non sono frequentati dallo stesso bacino di utenti; il primo, infatti, è pensato esclusivamente per un dialogo a distanza tra studenti e docente mentre il secondo è aperto anche a soggetti terzi (es. futuri studenti che vorrebbero iscriversi e vogliono farsi un'idea dei programmi di esame e dei corsi di laurea). Di conseguenza si spiega anche la diversità di contenuti sugli stessi. Ad ogni modo, così com'è attualmente, la piattaforma e-learning risulta uno strumento non utilizzato al massimo rispetto alle sue potenzialità se non percepito, talvolta, come un "doppione" rispetto al sito.

3 - ATTRATTIVITÀ STUDENTI FUORI BACINO

Di seguito un'analisi dei singoli indicatori presi in esame per questa macro-area:

L'indicatore A3 [Percentuale di iscritti al primo anno (L, LMCU) provenienti da altre regioni] registra per l'Ateneo un trend abbastanza stabile di attrattività extraregionale (grafico n. 28). Solo nel 2018 e 2019 si registra un trend negativo rispetto alla media degli anni presi in considerazione; invece, nel 2020 i valori assoluti sono di gran lunga più alti (+22,83%) rispetto ad AG, superiorità registrata anche per anni precedenti, e più alto anche rispetto alla MN (+9,9%). Inoltre, considerando l'indicatore C3 (grafico n. 29), emerge che l'attrattività extraregionale per le lauree triennali e a ciclo unico è costantemente superiore rispetto alle media PA.

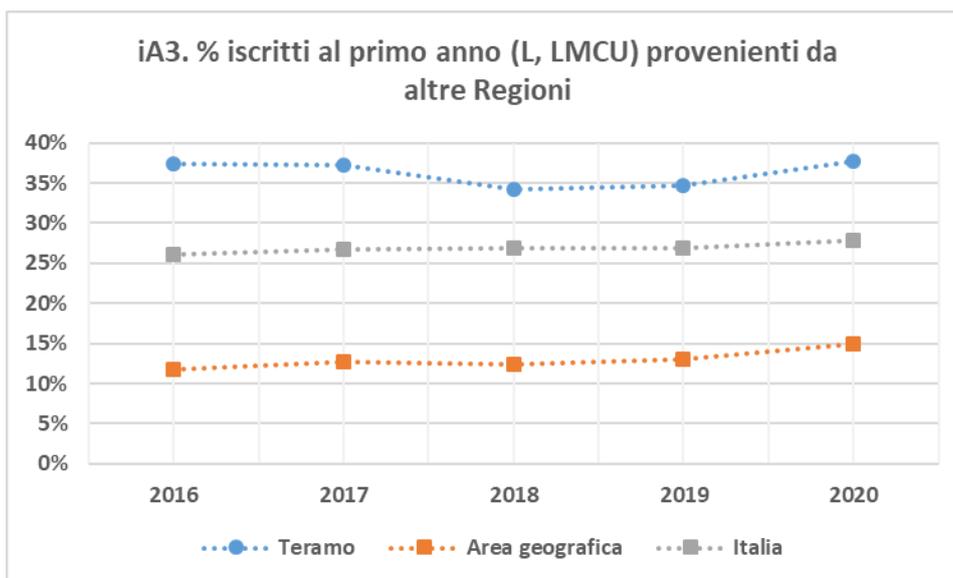


Grafico n. 28

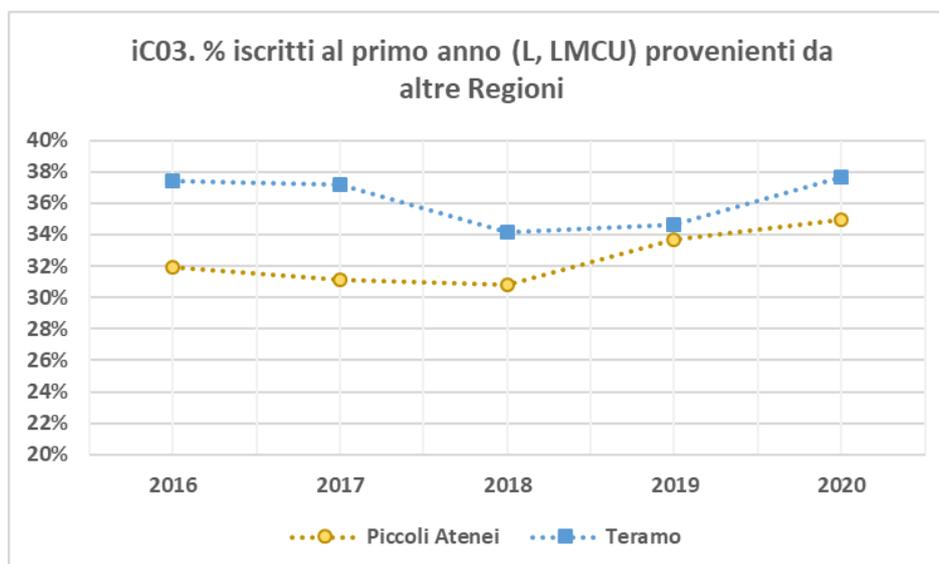


Grafico n. 29

L'indicatore A4 [Percentuale di iscritti al primo anno (LM) laureati in altro Ateneo] evidenzia un andamento altalenante dell'attrattività extra ateneo delle magistrali (grafico n. 30), con una diminuzione significativa nel 2020 (-7,6%) nonostante nel 2018 e 2019 il dato fosse stato in crescita. Ciò evidenziato, i valori sono sia diacronicamente che

sincronicamente più alti rispetto ad AG, ma di gran lunga più bassi rispetto a MN (-15,2% nel 2020). Questo dato altalenante è ancora più evidente nell'indicatore C4 (grafico n. 21), in cui il dato dell'Ateneo è molto instabile, con punte negative (nel 2017, con un calo assoluto del -6,6% che lo porta sotto la media PA di circa 2 punti percentuali) e punte molto positive (nel 2019, registrando una superiorità assoluta del +6,7% rispetto al dato PA). Nel 2020, il dato dell'Ateneo torna in linea con PA, registrando però un calo assoluto del -7,5%. Il calo dell'indicatore è stato rilevato anche dal Nucleo di Valutazione di Ateneo nella relazione 2021 ed è stato collegato ai provvedimenti restrittivi della pandemia.

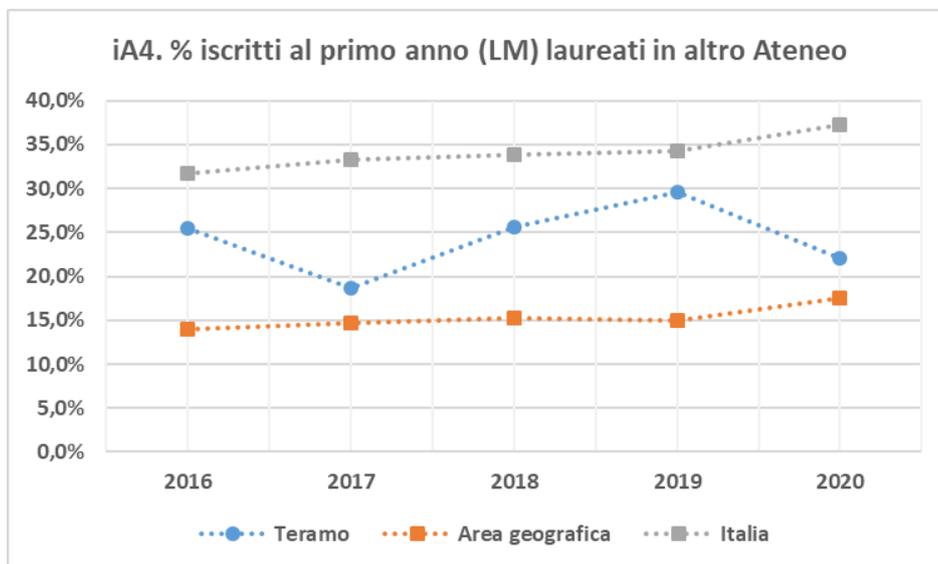


Grafico n. 30

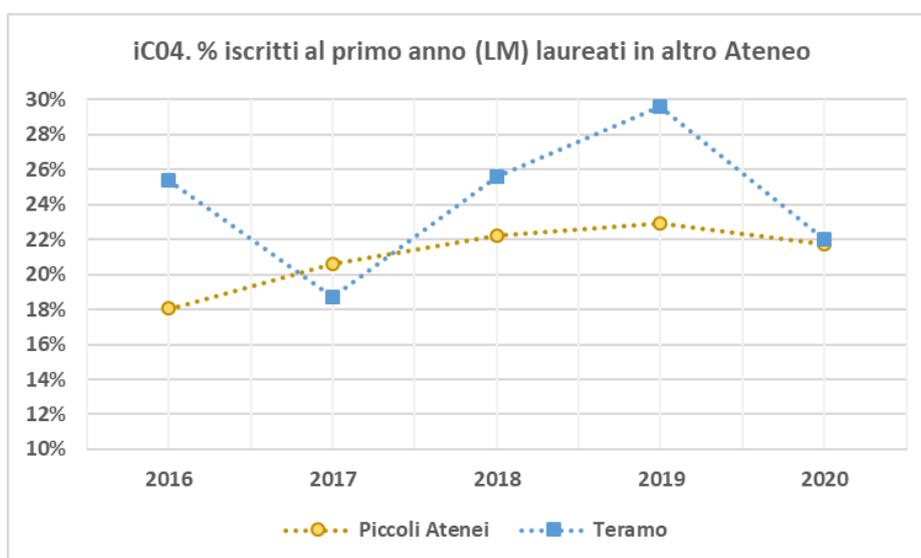


Grafico n. 31

In conclusione, se da un lato l'Ateneo ha un alto grado di attrattività per gli studenti residenti fuori Regione, le lauree magistrali sono meno attrattive per i laureati delle triennali di altri atenei rispetto all'attrattività media degli atenei su scala nazionale. Ciò può significare che mentre l'offerta delle lauree triennali e magistrali a ciclo unico riesce ad intercettare anche un'utenza esterna al territorio regionale, l'offerta delle magistrali non vi riesce nello stesso modo per i laureati in altri atenei. Probabilmente, un rafforzamento delle strategie di orientamento sulle magistrali potrebbe essere un'azione auspicabile.

4 - OCCUPABILITÀ

Il complesso degli **indicatori A6** illustra l'andamento occupazionale delle lauree triennali a distanza di un anno, mentre gli **indicatori A26 e A7** illustrano l'andamento occupazionale delle lauree magistrali (LM e LMCU) a distanza di un anno e tre anni. *Il dato medio dell'Ateneo è tendenzialmente positivo nelle triennali, tendenzialmente negativo nelle magistrali, anche se la situazione appare diversificata nelle varie aree. Analizziamo dunque separatamente le tre aree: medico-sanitaria, scientifico tecnologica e umanistico sociale.*

Nell'area scientifico-tecnologica, gli indicatori **A6BBIS e A6BTER** [percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (L), per i corsi dell'area scientifico-tecnologica] dell'occupabilità a un anno dal conseguimento del titolo triennale evidenziano un inserimento nel mondo del lavoro decisamente superiore ad AG e mediamente in linea con MN, se si includono nel computo i laureati non occupati che stanno proseguendo in un'attività di formazione non retribuita (grafico n. 32). Al contrario, se questi laureati sono esclusi dal computo, il dato dell'Ateneo, a partire dal 2017, è nettamente inferiore sia rispetto ad AG, sia rispetto a MN (grafico n. 33). A titolo d'esempio, nel 2019 la percentuale assoluta dell'Ateneo di laureati triennali occupati e che non continuano attività formative non retribuite è inferiore ad AG del 5% e a MN del 11,7%. Ciò sta ulteriormente a significare che c'è una quota di studenti laureati nelle triennali che non sono occupati con regolare contratto, non svolgono attività di formazione retribuita, e, nonostante ciò, non proseguono in attività di formazione (come potrebbero essere le lauree magistrali). Ovvero, *il ciclo di formazione quinquennale tende ad arrestarsi più facilmente rispetto alle medie nazionale e geografica, pur in assenza di un contingente impiego lavorativo.*

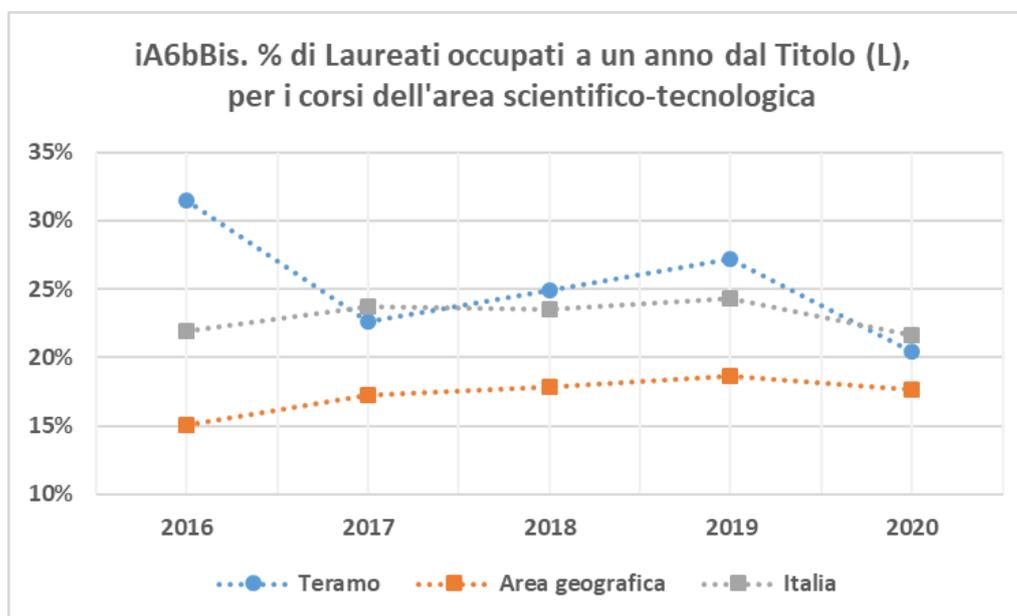


Grafico n. 32

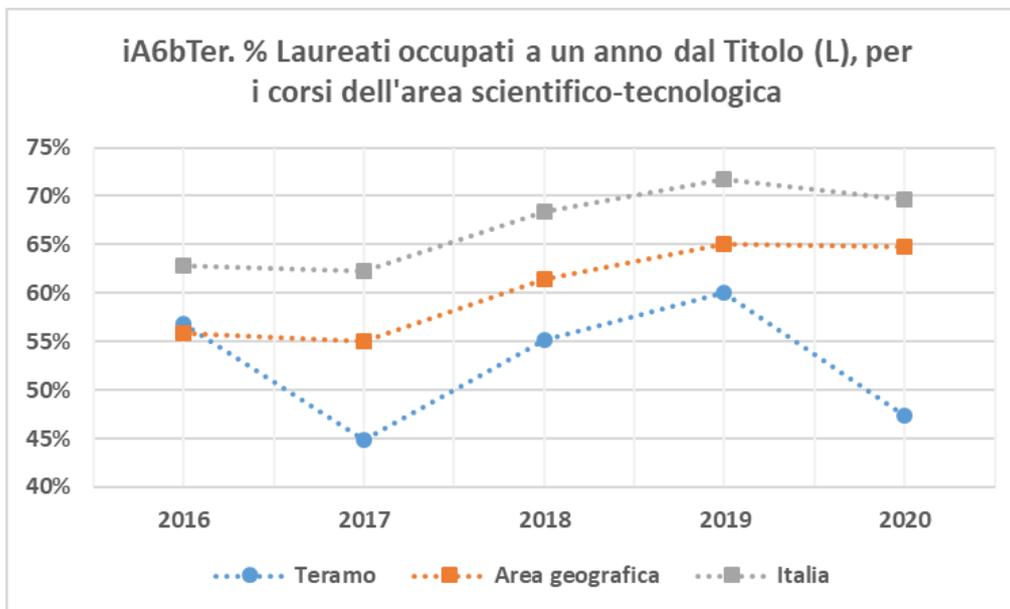


Grafico n. 33

Considerando gli indicatori di occupabilità per le magistrali e le lauree magistrali a ciclo unico, per gli indicatori **A26BBIS** e **A26BTER** [percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (LM; LMCU) per area scientifico-tecnologica] e **A7BBIS** e **A7BTER** [percentuale di Laureati occupati a tre anni dal Titolo (LM; LMCU), per i corsi dell'area scientifico-tecnologica] si evidenzia come, sia ad un anno che a tre anni dalla laurea, la percentuale dell'Ateneo è costantemente inferiore sia di AG che di MN (grafici n. 34, 35, 36 e 37). Tuttavia, trattandosi di una numerosità di studenti dell'ateneo molto bassa, il dato potrebbe migliorare sensibilmente anche con uno o due studenti in più che risultassero occupati per avere una media dell'Ateneo molto vicina - se non superiore, in qualche caso, come in **A7BTER** - perlomeno alla media AG. La distanza del dato di Ateneo con MN invece è più alta in quanto, così come AG, risente probabilmente della più difficile occupabilità tipica dell'area geografica dell'Ateneo.

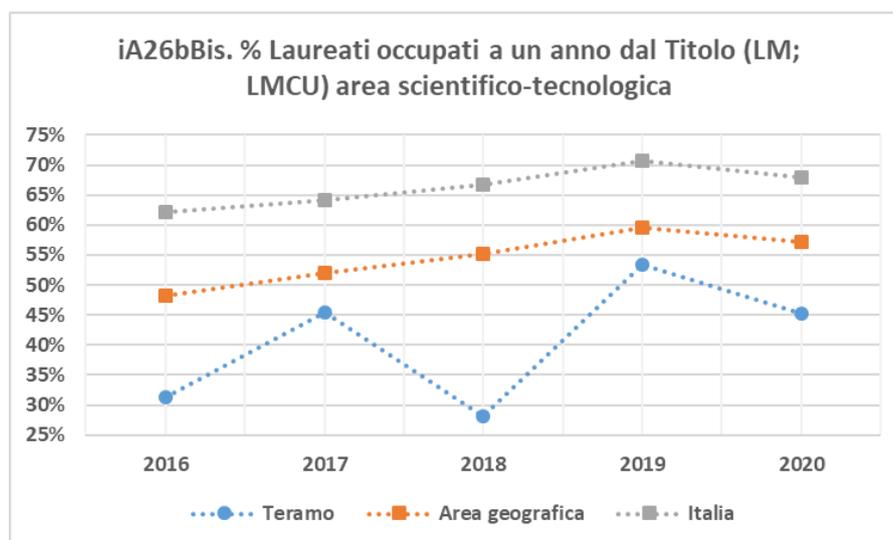


Grafico n. 34

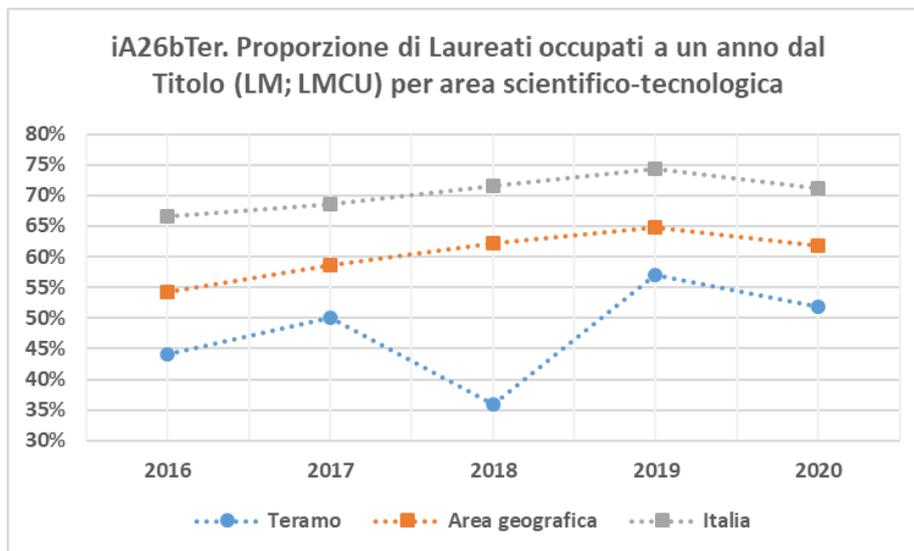


Grafico n. 35

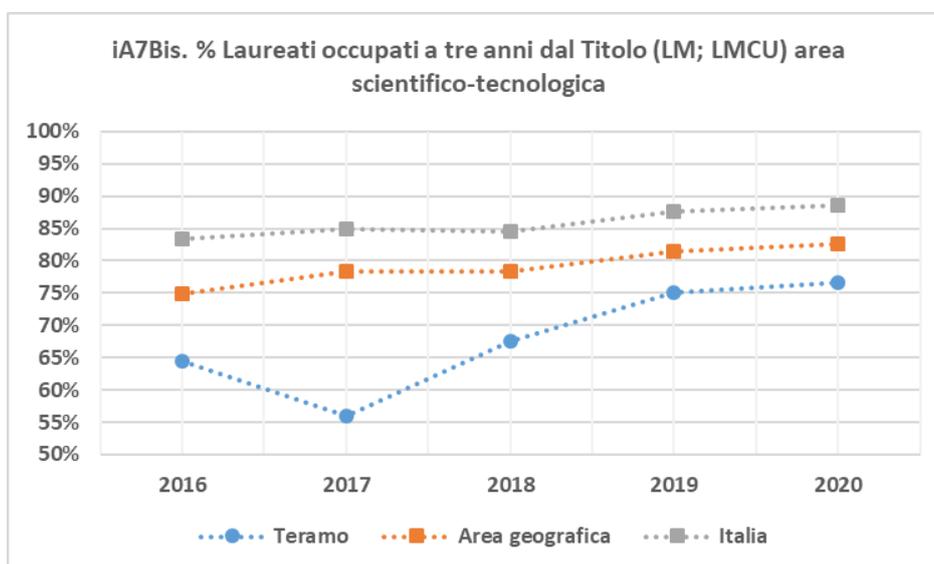


Grafico n. 36

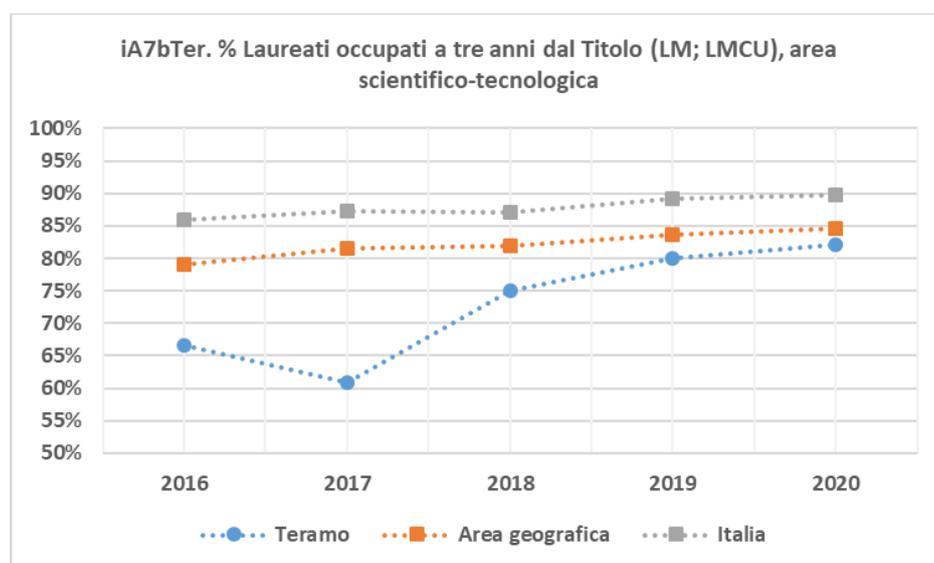


Grafico n. 37

Nell'area umanistico-sociale, gli indicatori di occupabilità a un anno dal conseguimento del titolo triennale, ovvero **A6C**, **A6CBIS** e **A6CTER** [*percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (L), per i corsi dell'area umanistico-sociale*], evidenziano un *tasso di inserimento nel mondo del lavoro decisamente superiore ad AG e a MN*, con un saldo positivo molto significativo, su cui l'Ateneo si è attestato in tutto il periodo considerato (grafici 38 e 39). La fotografia più recente espressa dal dato del 2020 evidenzia che, escludendo dal computo i laureati non occupati che stanno proseguendo in un'attività di formazione non retribuita, la percentuale di occupati dell'ateneo ad un anno dalla laurea è superiore ad AG del 16,2% e rispetto a MN del 9%. La positività di questo dato è comunque aumentata dal fatto che in Ateneo sono state presenti coorti di lavoratori molto numerose in alcune lauree triennali, per le quali il conseguimento del titolo, se da un lato può aver migliorato le condizioni di occupabilità, non dovrebbe aver alterato lo status degli studenti in quanto "già occupati".

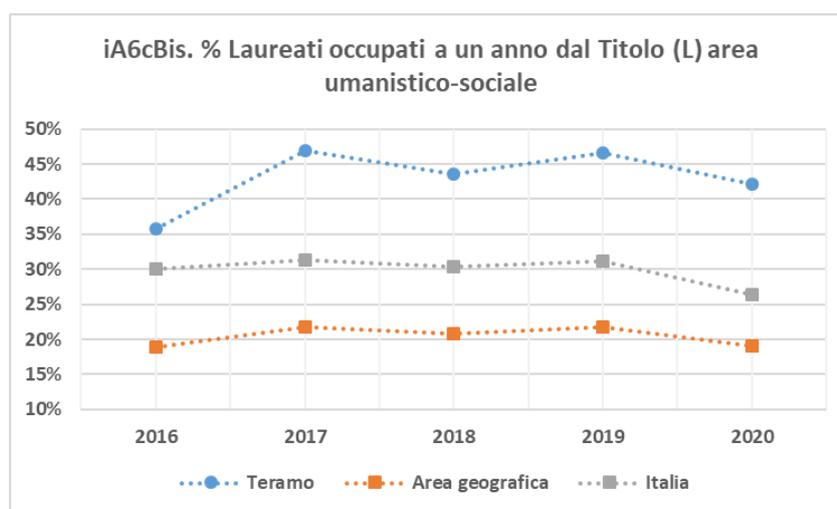


Grafico n. 38

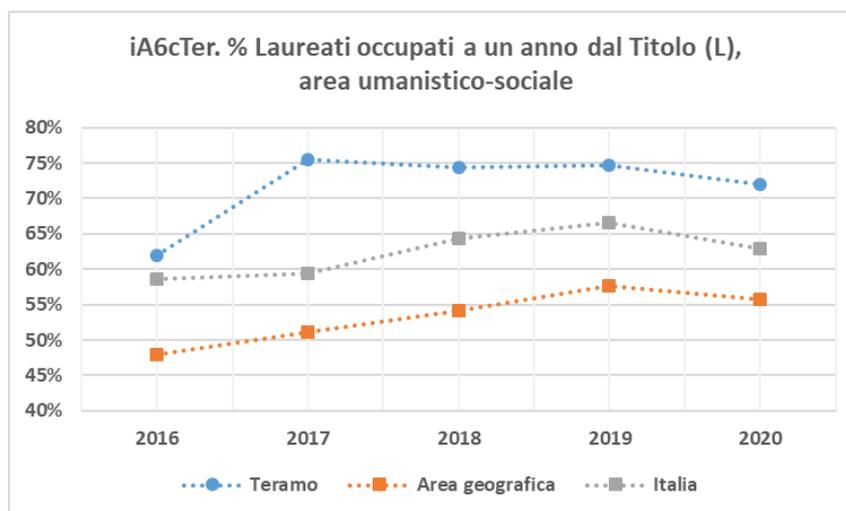


Grafico n. 39

L'analisi precedente è suggerita, almeno in parte, considerando gli indicatori di occupabilità per le magistrali e le lauree a ciclo unico dell'area umanistico-sociale. Infatti gli **indicatori A26C**, **A26CBIS** e **A26CTER** [*percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (LM; LMCU) per area umanistico-sociale*] e **A7C**, **A7CBIS** e **A7CTER** [*percentuale di Laureati occupati a tre anni dal Titolo (LM; LMCU), per i corsi dell'area umanistico-sociale*]

evidenziano un *andamento altalenante dell'Ateneo che è in perdita rispetto al 2016* (in tutti gli anni successivi); inoltre, è mediamente al di sotto della media AG, seppur in qualche anno il dato dell'Ateneo arriva a pareggiare quello dell'AG, ma che si mantiene costantemente al di sotto - e anche di parecchi punti percentuali - rispetto a MN (con uno scarto negli ultimi anni che si attesta, in termini assoluti, oltre il 5%, con punte del -20%). Si vedano, a tal proposito, i grafici n. 40, 41, 42 e 43.

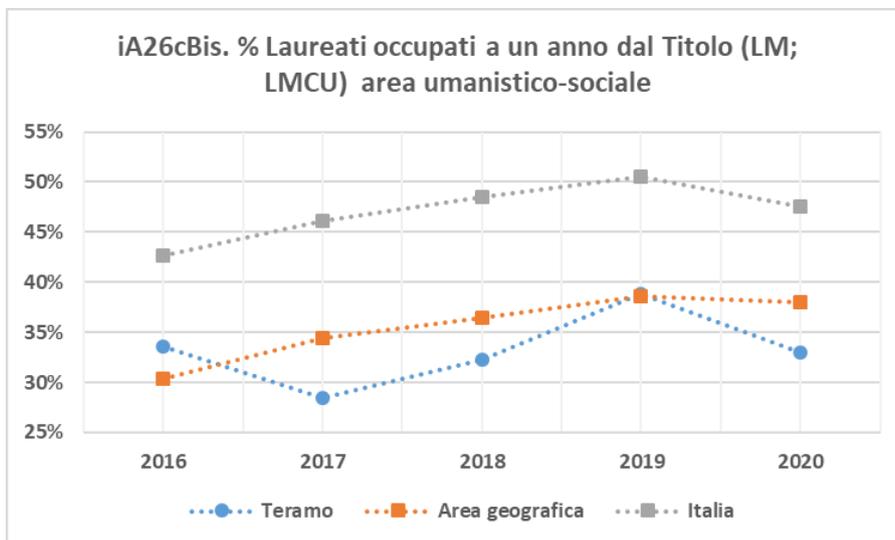


Grafico n. 40

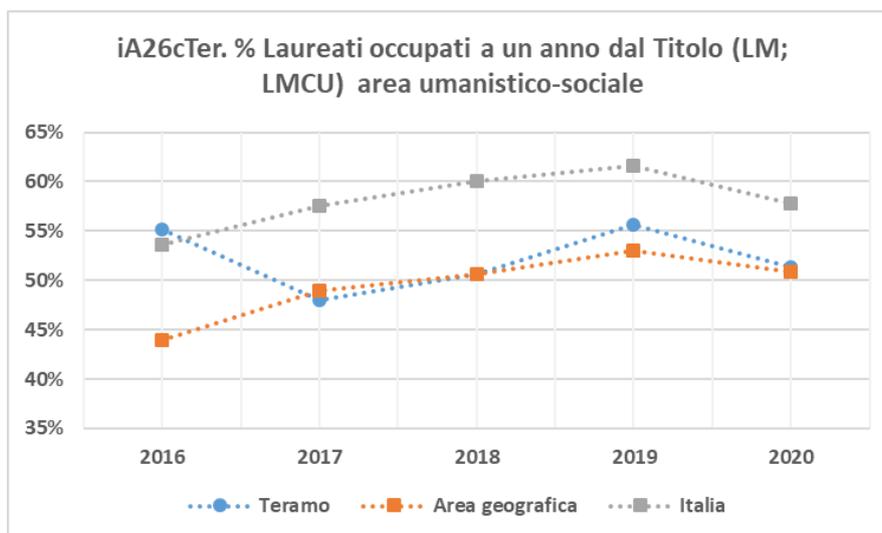


Grafico n. 41

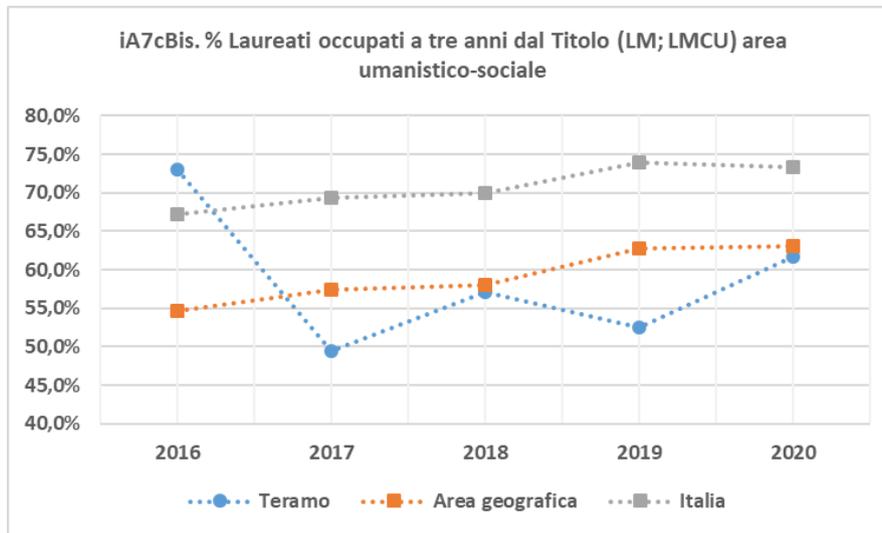


Grafico n. 42

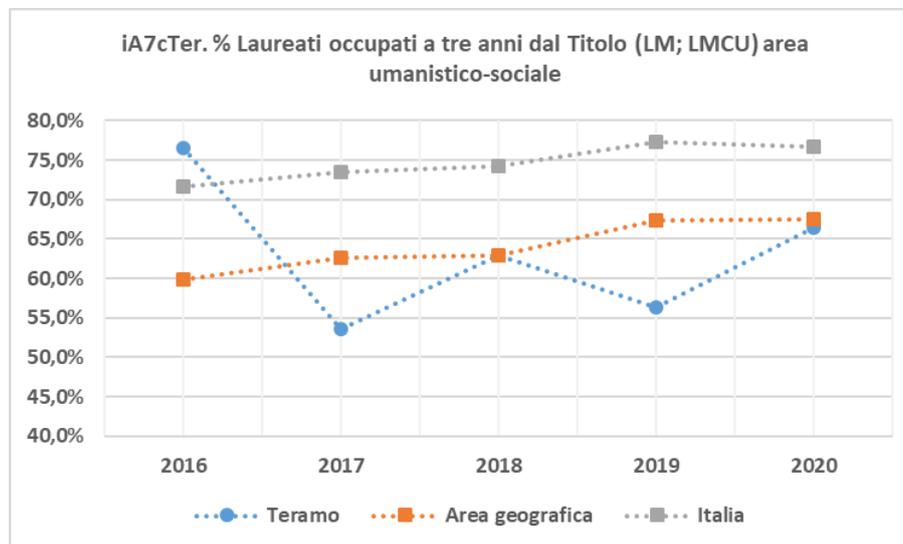


Grafico n. 43

Nell'area medico-sanitaria l'unico dato analizzabile è l'occupabilità a un anno e a tre anni per le magistrali e le lauree a ciclo unico (in quanto l'Ateneo non ha lauree triennali in quest'area) per il periodo 2017-2020 e 2018-2020, derivante dagli indicatori A26A, A26ABIS e A26ATER [percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (LM; LMCU) per area umanistico-sociale] e A7A, A7ABIS e A7ATER [percentuale di Laureati occupati a tre anni dal Titolo (LM; LMCU), per i corsi dell'area umanistico-sociale]. Ad un anno dalla laurea il dato dell'Ateneo è sensibilmente inferiore, in media, rispetto ad AG e a MN, con differenze in negativo di circa -10% rispetto ad AG e -15% rispetto ad MN, mentre a tre anni dalla laurea il dato diventa molto positivo, in quanto la media di Ateneo risulta sempre, anche se di poco, superiore ad AG e ad MN, arrivando addirittura alla totale occupazione nel 2020. Tuttavia, anche in questo caso, la scarsa numerosità di laureati comporta per l'Ateneo un salto medio consistente in termini percentuali al cambiamento dello status occupazionale anche di un solo studente, ovviamente sia in positivo che in negativo.

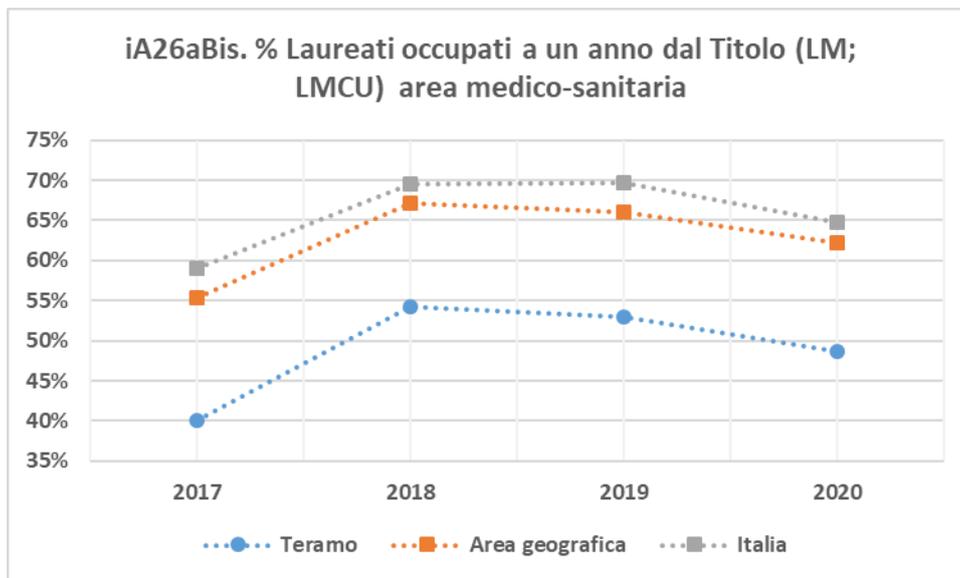


Grafico n. 44

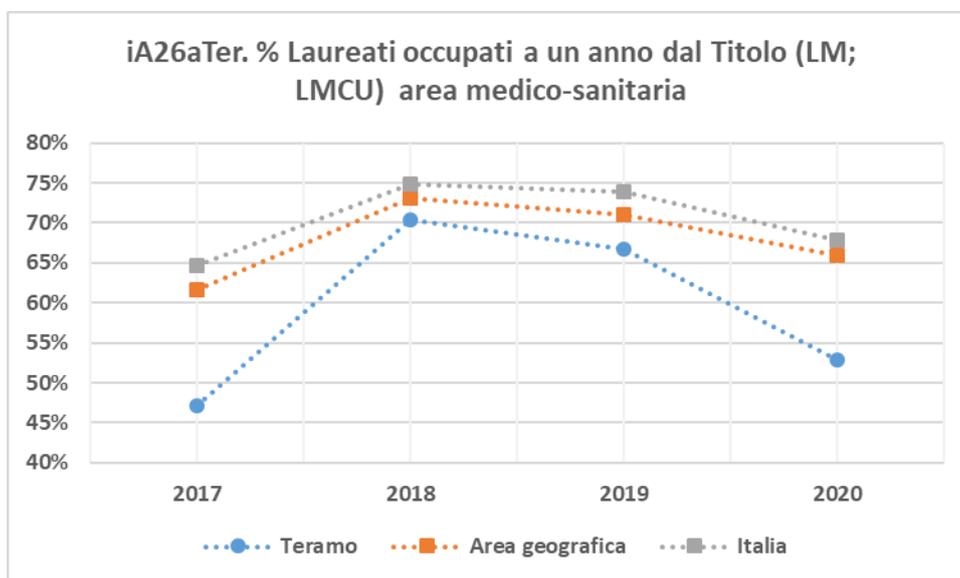


Grafico n. 45

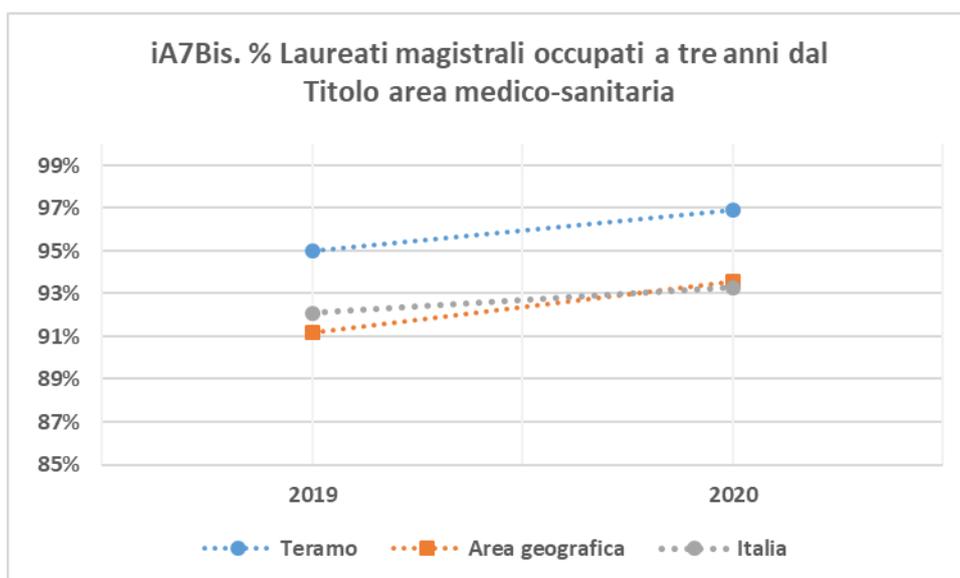


Grafico n. 46

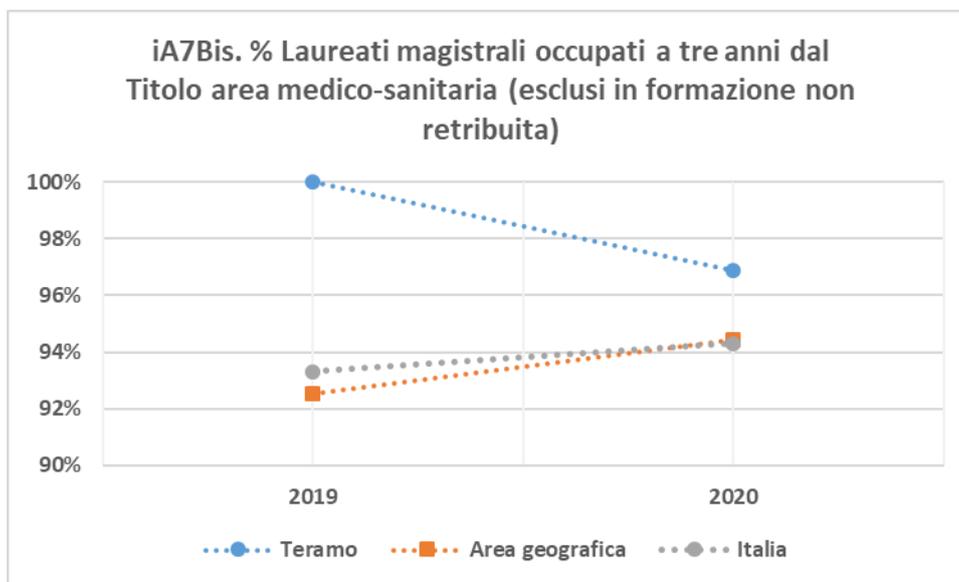


Grafico n. 47

C'è anche da rilevare che l'andamento diversificato tra lauree triennali e magistrali è confermato facendo una media generale dell'Ateneo e comparandola con PA sui soli corsi attivi. In primis, aggregando nelle triennali le aree dei tre indicatori ad un anno dalla laurea, ovvero considerando gli indicatori riassuntivi **C6**, **C6BIS**, **C6TER**, i dati dell'Ateneo a un anno sono costantemente e significativamente superiori rispetto alle medie PA. Si veda, a titolo di esempio, il grafico n.48 relativo all'indicatore C6BIS.

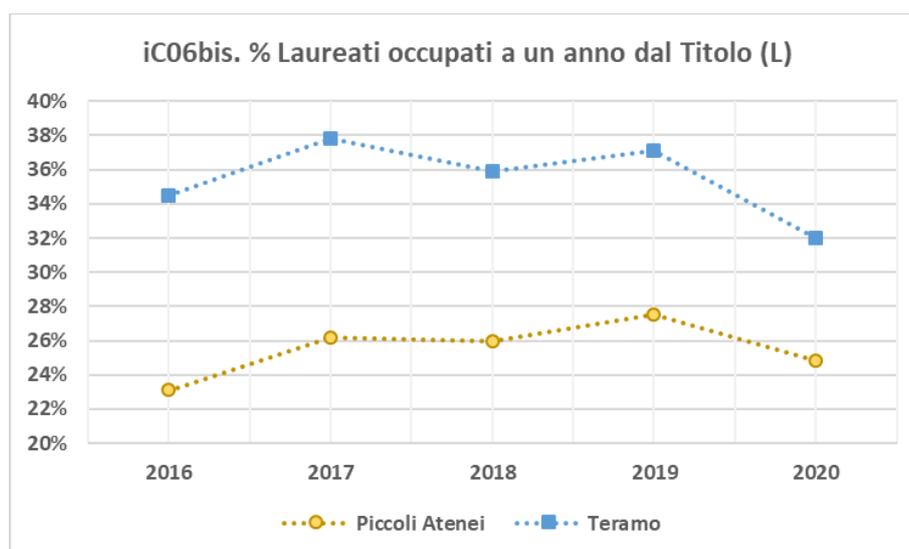


Grafico n. 48

D'altro canto, aggregando nelle magistrali le aree ad un anno e a tre anni dalla laurea magistrale o a ciclo unico, ovvero considerando gli indicatori riassuntivi **C6**, **C6BIS**, **C6TER**, **C7**, **C7BIS** sul cruscotto ANVUR, i dati dell'Ateneo hanno subito una brusca frenata nel 2017 (annualità in cui si è avuto un calo rispetto all'annualità precedente, che a tre anni è mediamente inferiore anche del 20%, in termini assoluti) per poi risalire a partire dal 2018 ma comunque rimanendo significativamente al di sotto delle medie PA che sono andate crescendo nel quinquennio (ad eccezione nell'occupabilità a tre anni nel 2020). Ciò comporta che nella fotografia finale del 2020 il dato assoluto dell'Ateneo rimanga comunque sotto la media PA di circa 7-8 punti percentuali in ciascuno degli indicatori e, in qualche caso (come in **C26** e **C26BIS**) sotto anche del 12% (grafici n. 49 e 50).

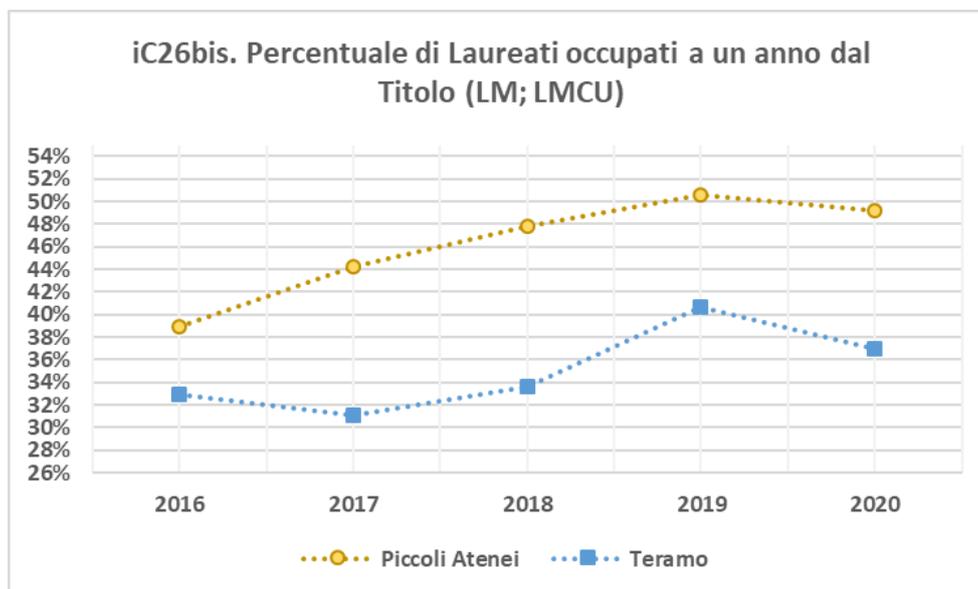


Grafico n. 49

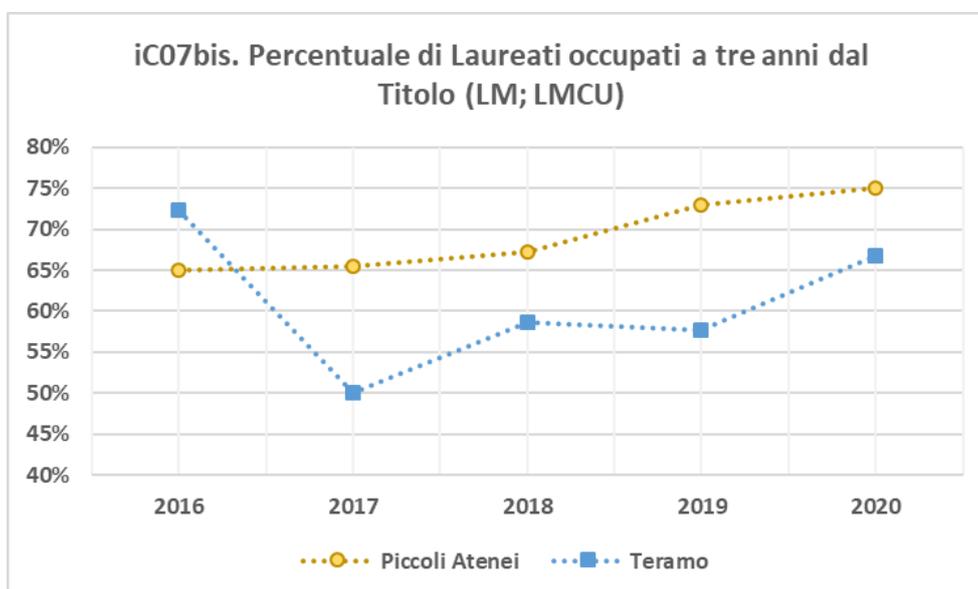


Grafico n. 50

In conclusione, mentre l'occupabilità a un anno dalla laurea per i laureati triennali dell'Ateneo sembra superiore o in linea con i dati delle varie aggregazioni (AG, MN, PA), benché il dato potrebbe essere inficiato dalla presenza di coorti di lavoratori, l'occupabilità per i laureati magistrali dell'Ateneo è diversificata nelle tre aree. Infatti, nell'area medico-sanitaria a fronte di un'occupabilità a un anno dalla laurea più bassa rispetto ad AG e MN, a tre anni viene garantita un'occupabilità completa (o quasi); invece, nelle aree scientifico-tecnologica e umanistico-sociale, emerge un ritardo nelle percentuali di occupati sia ad un anno dalla laurea magistrale che a tre anni, con un ritardo più lieve rispetto ad AG e più consistente rispetto a MN.

5 - SOSTENIBILITÀ

Gli indicatori inerenti la sostenibilità dell'Ateneo sono molteplici (A5, A8, A9, A19, A19bis, A19ter, A27, A28) e riguardano il rapporto studenti/docenti, l'appartenenza dei docenti a SSD di base e caratterizzanti, le ore di docenza erogate da docenti e ricercatori a tempo determinato, rapporto studenti/docenti complessivo e nei primi anni. Dunque, si tratta di indicatori che nel loro insieme permettono di individuare la pertinenza con l'offerta formativa e l'impegno medio dei docenti dell'ateneo.

Per quanto riguarda gli indicatori A5 [*Rapporto studenti regolari/docenti (professori a tempo indeterminato, ricercatori a tempo indeterminato, ricercatori di tipo a e tipo b)*], questo risulta essere più basso, seppur costante negli anni, rispetto alla MN e all'AG, sia per l'area medico-sanitaria (**indicatore A5A**: rapporto che si attesta tra 5 e 6, contro medie AG e MN attestata tra 14 e 15) in tutto il periodo (grafico n. 51), che per i corsi dell'area umanistico-sociale (**indicatore A5C**: rapporto che si attesta tra 19 e 20, contro media AG tra 29 e 32 e media MN tra 31 e 36) (grafico n. 53). Diversamente, per l'area scientifico-tecnologica il dato, costante negli anni, risulta più elevato rispetto sia alla MN che all'AG (**indicatore A5B**: rapporto che si attesta tra 23 e 27, contro media AG tra 14 e 15 e media MN tra 15 e 17) (grafico n. 52).

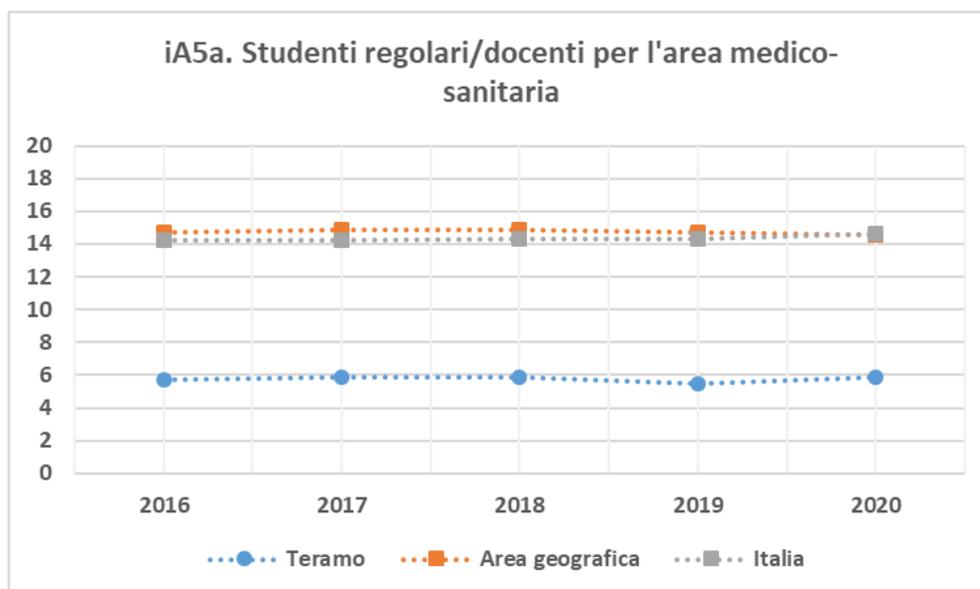


Grafico n. 51

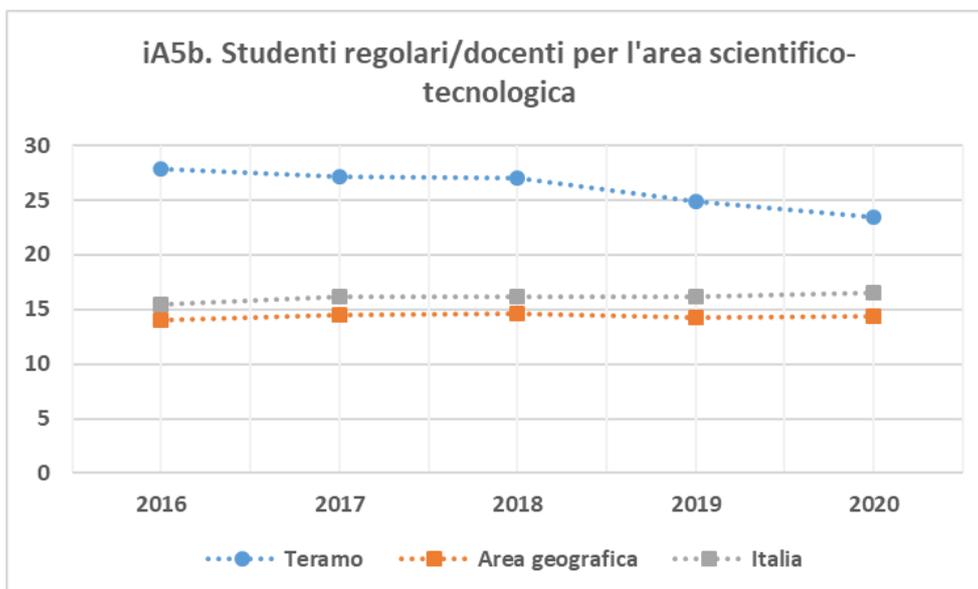


Grafico n. 52

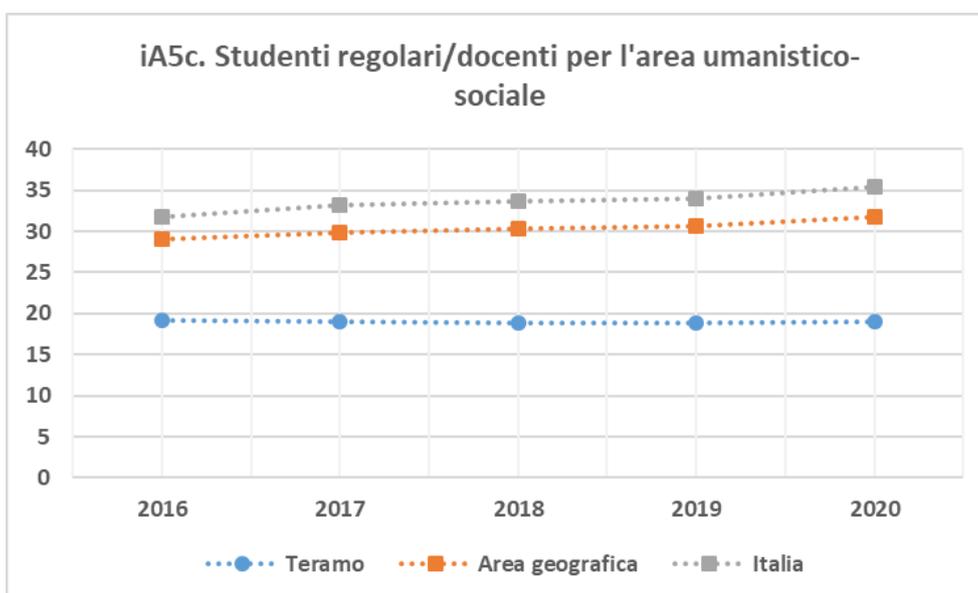


Grafico n. 53

Per quanto riguarda l'indicatore **A8** [*Percentuale dei docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari (SSD) di base e caratterizzanti per corso di studio (L; LMCU; LM), di cui sono docenti di riferimento*] emerge un dato leggermente al di sotto della MN e dell'AG (con una media che si attesta nell'intero periodo intorno al 90%, con uno scarto negativo di circa 3-4 punti percentuali rispetto ad AG e MN. Occorre però tener presente che se si confrontano i dati dell'Ateneo con quelli dei PA (**indicatore C8**), il dato risulta essere leggermente superiore alla media dei piccoli atenei statali.

In media le ore di docenza erogate dai docenti assunti dall'Ateneo sono superiori sia alla MN, sia alla AG, che dei PA. Infatti, dall'indicatore **A19** [*Ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata*] (**indicatore A19**) emerge che la percentuale di ore di docenza erogate da docenti assunti a tempo indeterminato sono costantemente superiori, e di molto, rispetto alle medie AG e MN, con

una media che sebbene sia un calo nel 2020, si mantiene costantemente uguale o superiore all'80% (contro una media AG che è sempre inferiore di almeno 6 punti percentuali, e una media MN che è sempre inferiore di almeno 13 punti percentuali) (grafico n. 54). Inoltre, dagli indicatori **A19Bis** [*Ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato e ricercatori a tempo determinato di tipo B sul totale delle ore di docenza erogata*] (grafico n. 55) e **A19Ter** [*Ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato e ricercatori a tempo determinato di tipo A e B sul totale delle ore di docenza*] (grafico n. 56) emerge che la percentuale di ore di docenza tenute dai ricercatori a tempo determinato di tipo A e B è comparativamente più bassa di un paio di punti percentuali sia rispetto ad AG che ad MN. Questo andamento è tendenzialmente confermato nel confronto con PA sui soli corsi attivi (indicatori **C19**, **C19bis** e **C19ter**). Complessivamente, questi indicatori fanno emergere che la percentuale di ore di docenza tenute da docenti e ricercatori dell'ateneo (anche a tempo determinato), sebbene sia in calo, sia complessivamente superiore a tutte le medie delle aggregazioni considerate, ma in effetti è la docenza a tempo indeterminato a fare la differenza in positivo, con un utilizzo mediamente più scarso dei ricercatori a tempo determinato e, conseguentemente, anche con un utilizzo inferiore delle altre figure di docenza.

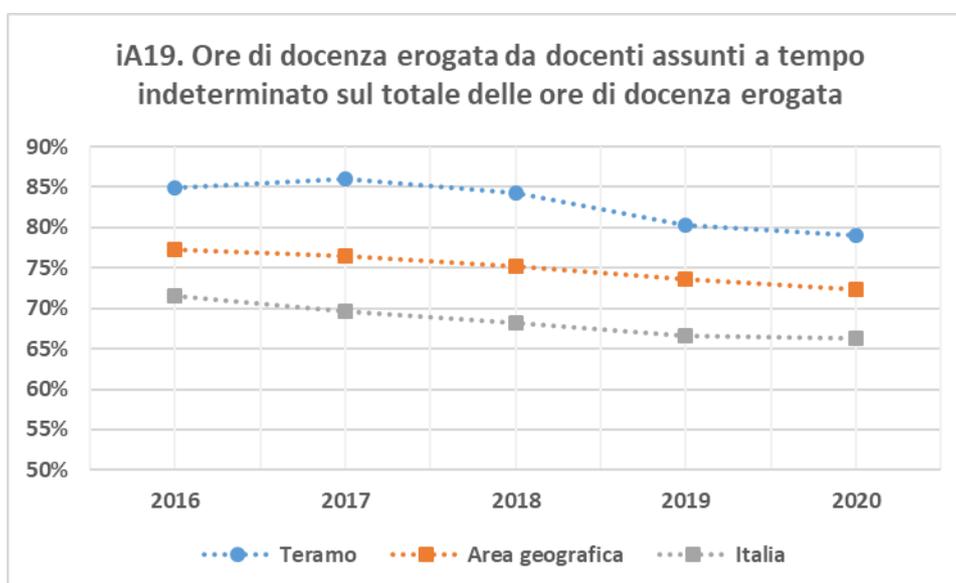


Grafico n. 54

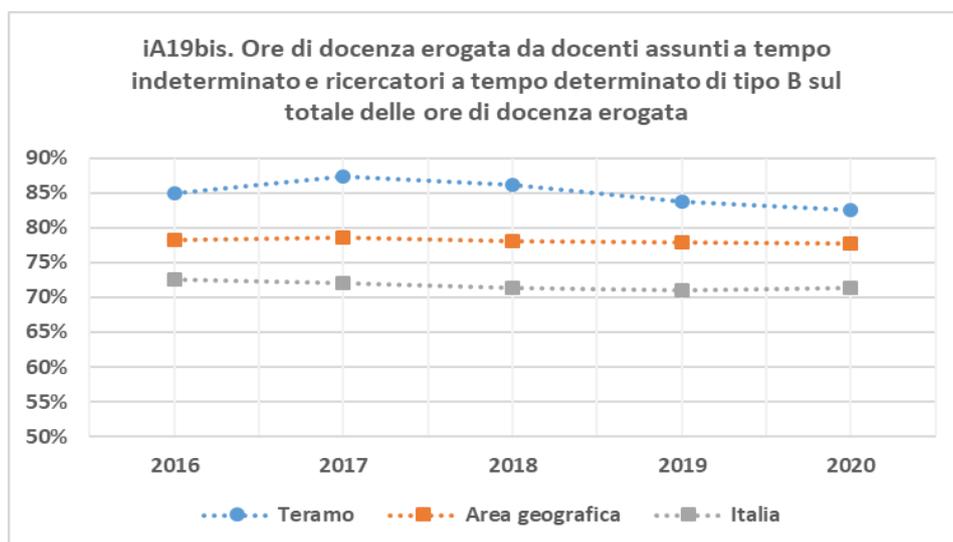


Grafico n. 55

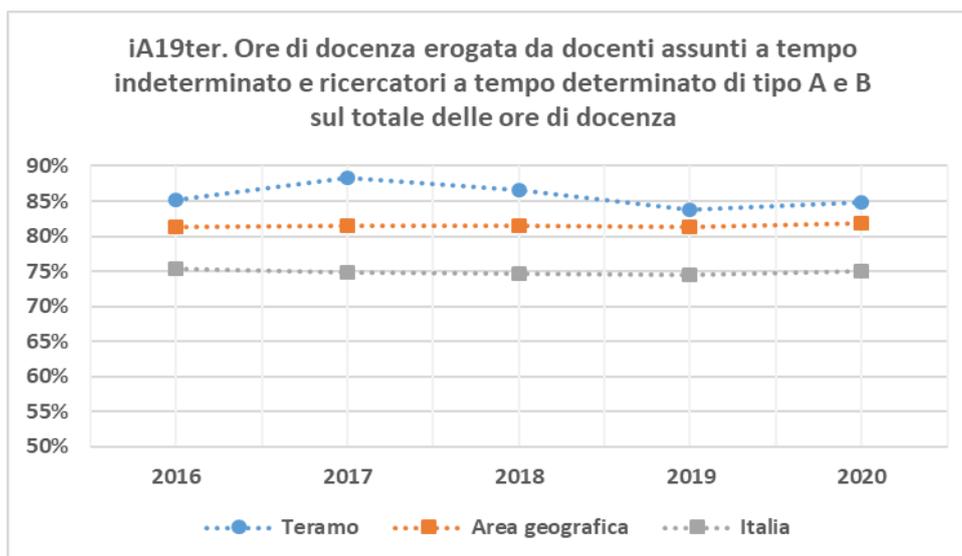


Grafico n. 56

I dati forniti dagli indicatori **A27** [*Rapporto studenti iscritti/docenti complessivo*] vanno analizzati separatamente nelle tre aree. Nell'area medico-sanitaria (**A27A**) il dato, in costante crescita negli ultimi anni, è costantemente inferiore alla AG di 1-2 punti e costantemente superiore alla MN di almeno 2 punti (grafico n. 57); nell'area scientifico-tecnologica (**A27B**) il dato dell'ateneo è in costante diminuzione fino a risultare nel 2020 inferiore di 2 punti rispetto sia ad AG che a MN (grafico n. 58); nell'area umanistico-sociale (**A27C**) il dato dell'ateneo è in costante calo, così come quelli di AG e MN, tuttavia la decrescita avviene da punti di partenza diversi, per cui il dato dell'ateneo è costantemente inferiore di circa 10 punti rispetto a AG e di circa 5-6 punti rispetto a MN (grafico n. 59). L'analisi comparativa condotta rispetto a PA sui soli corsi attivi (**indicatore C27**) permette ancora di osservare il calo del valore dal 2016 al 2020 anche per PA, ma il calo dell'ateneo appare più consistente, tanto da ridurre il margine positivo che era di oltre 9 punti nel 2016 a poco più di 4 punti nel 2020.

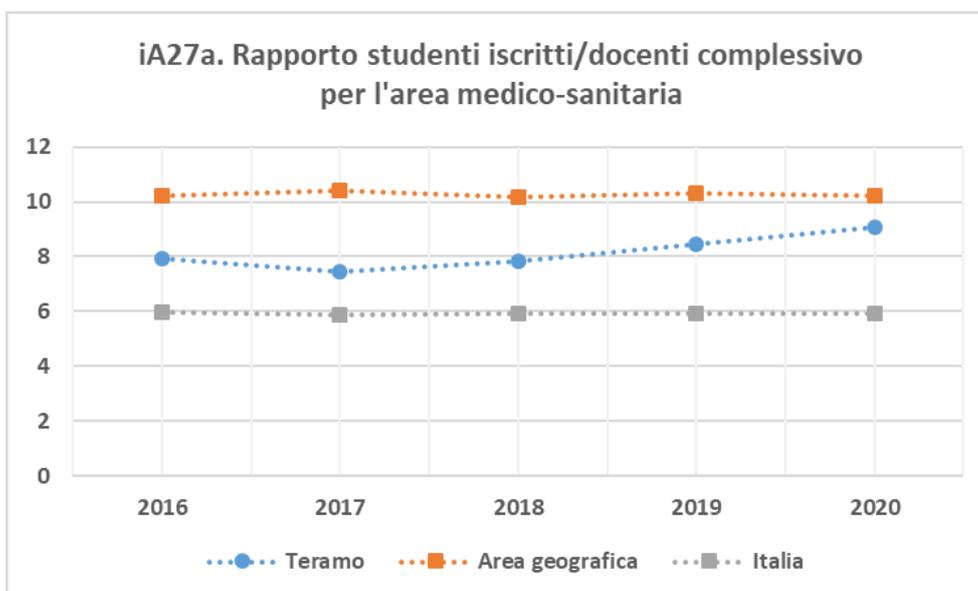


Grafico n. 57

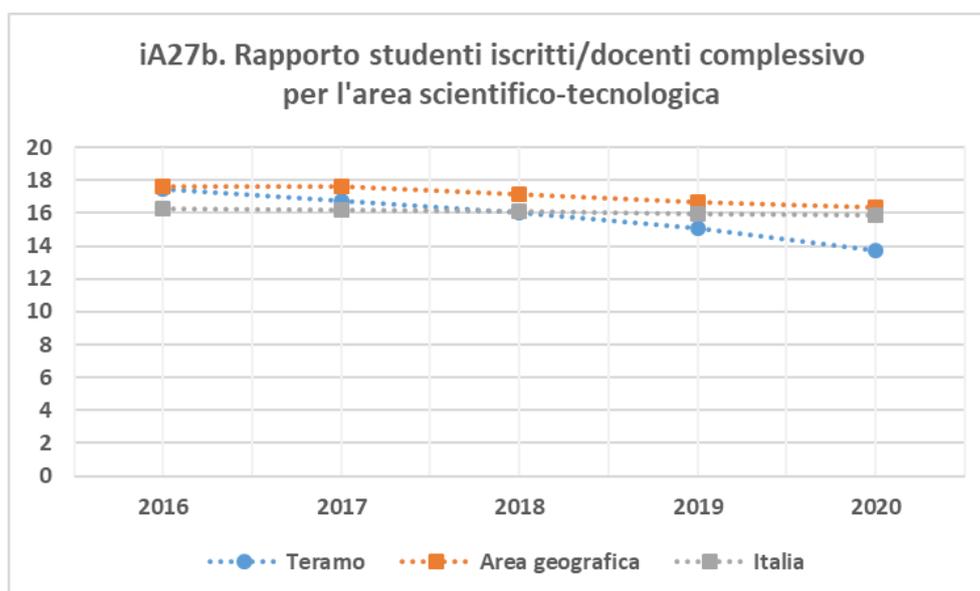


Grafico n. 58

Va sottolineato che anche il Nucleo di Valutazione di Ateneo, nella relazione 2021, ha evidenziato che i valori dell'Ateneo sono sensibilmente inferiori, meno di 1/5, solo per tre indicatori e sia rispetto ai valori medi nazionali che di ripartizione geografica: **iA5A**, **iA5C**, **iA27C** (grafico n. 59). In altri termini l'impegno dei docenti tutti rispetto agli studenti regolari (numero medio di studenti regolari per docente), sia nell'area medico-sanitaria, che umanistico-sociale, è meno elevato che altrove, sia in ambito nazionale che di ripartizione geografica. Ciò, secondo il NUV, potrebbe derivare da un'offerta didattica molto ampia con elevato numero di docenti equivalenti quindi considerando anche il numero non eccessivamente elevato di iscritti tipico di un ateneo giovane.

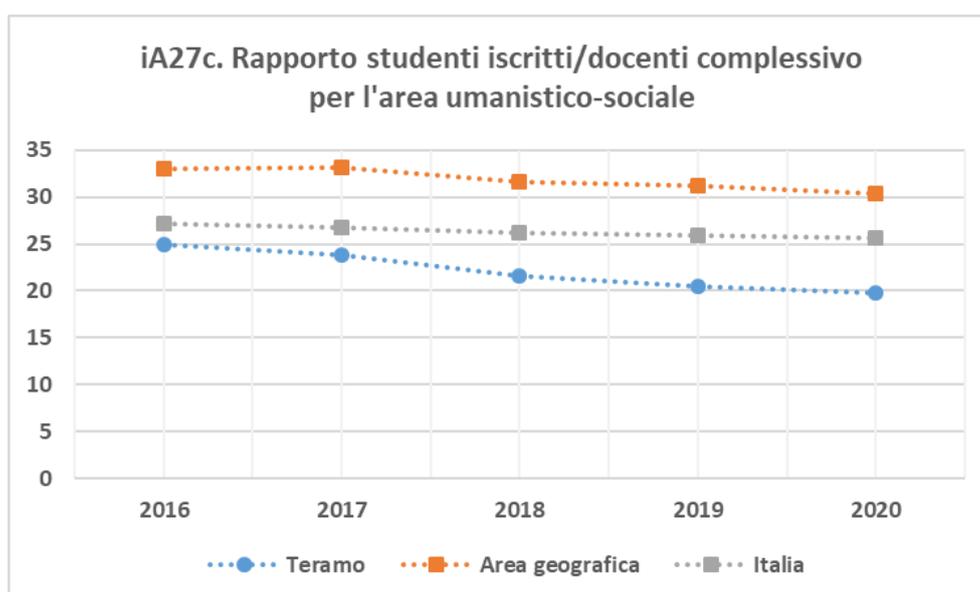


Grafico n. 59

Infine, dall'indicatore A28 [Rapporto studenti iscritti al primo anno/docenti degli insegnamenti del primo anno] emerge che l'indicatore dell'ateneo è in crescita nell'area medico-sanitaria e in calo nelle altre. Infatti, nell'area medico-sanitaria (A28A) l'indicatore è in costante aumento, con un balzo positivo nel 2020 che colloca l'ateneo ben sopra la media AG e MN (rispetto ad MN, il 2020 registra un dato relativo del +70%) (grafico n. 60). Invece, nelle altre due aree, si assiste ad una decrescita negli ultimi anni consistente, che tuttavia permette comunque all'area scientifico-tecnologica (A28B) di assestarsi nel 2020 alla pari con AG e MN (i dati del 2020 sono vicinissimi) (grafico n. 61), mentre per l'area umanistico-sociale (A28C) l'arretramento rispetto ad AG e MN è marcato (grafico n. 62).

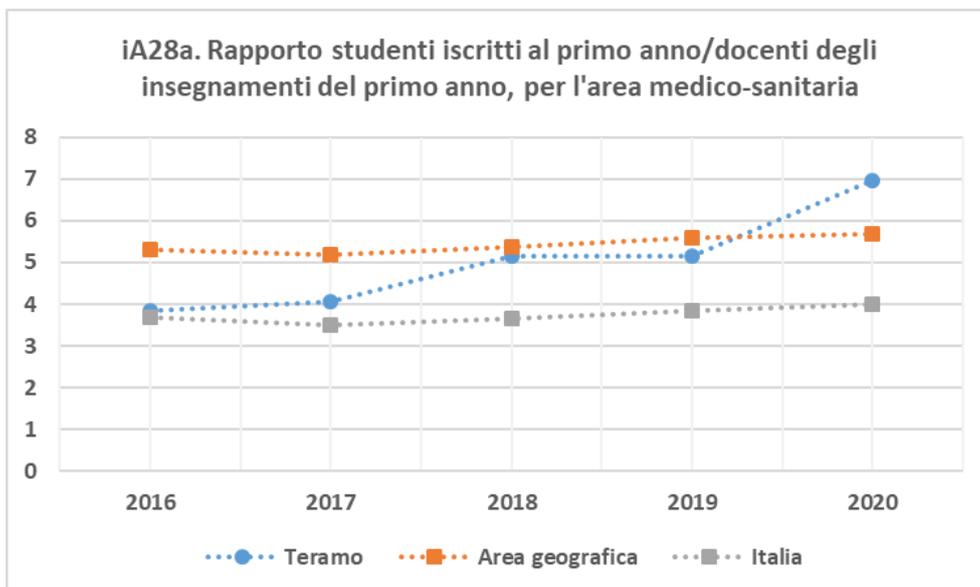


Grafico n. 60

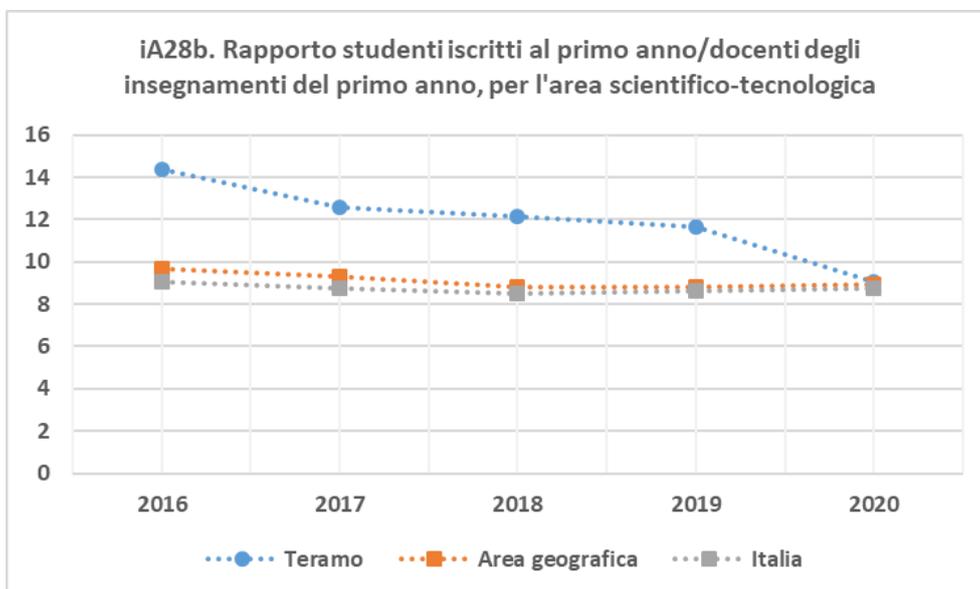


Grafico n. 61

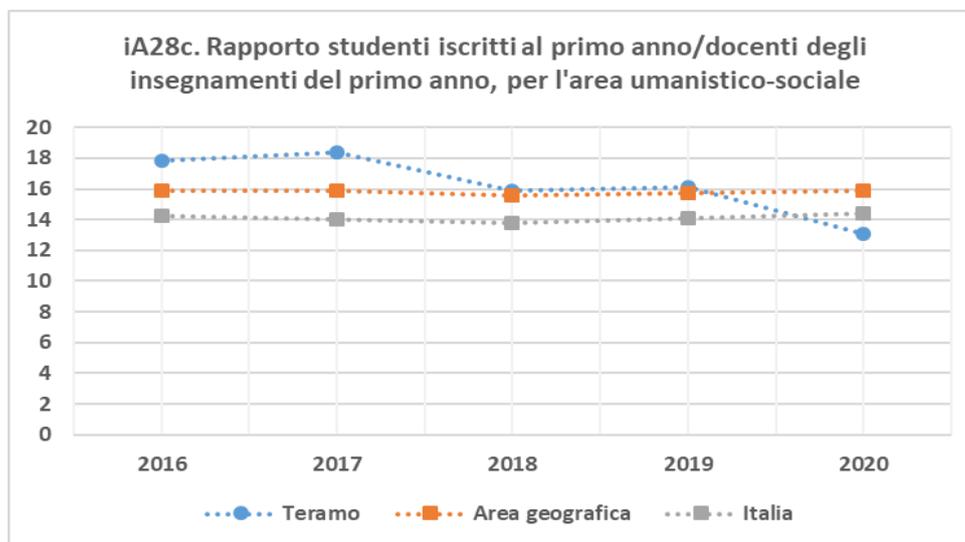


Grafico n. 62

Riassumendo, da questi indicatori emerge che, se da un lato *il corpo docente assunto si occupa della docenza erogata nei CdS in modo decisamente superiore agli altri atenei*, dall'altro esso ha mediamente un impegno didattico inferiore derivante dalla minore numerosità di studenti per ciascun docente (con qualche differenza in positivo per alcuni indicatori). Ciò significa che, per migliorare questi indicatori, saranno plausibilmente necessarie azioni volte ad aumentare la numerosità di studenti iscritti ai vari CdS dell'ateneo.

6 - INTERNAZIONALIZZAZIONE

Gli indicatori relativi all'internazionalizzazione prendono in esame la percentuale di CFU conseguiti all'estero, la percentuale di laureati che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero e la percentuale di iscritti al primo anno che hanno conseguito il titolo precedente all'estero.

Dall'indicatore *A10 [Percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale del corso]* emerge un generale calo nell'ultimo anno, presumibilmente dovuto alle restrizioni pandemiche, all'interno di una tenuta complessiva dell'ateneo, perlomeno rispetto al dato AG, rispetto al quale è sempre superiore (eccetto che nel 2018). Invece, rispetto a MN, l'indicatore risulta sempre inferiore a partire dal 2017 (grafico n. 63). Rispetto al dato dei piccoli atenei (indicatore *C10*), l'andamento dell'ateneo negli ultimi anni è abbastanza in linea con PA. Se comunque guardiamo l'andamento dell'ateneo precedente alle restrizioni pandemiche, possiamo notare che nel 2019 l'ateneo registra un +3,4‰ rispetto ad AG, un -3,6‰ rispetto a MN e un +0,3‰ rispetto a PA.

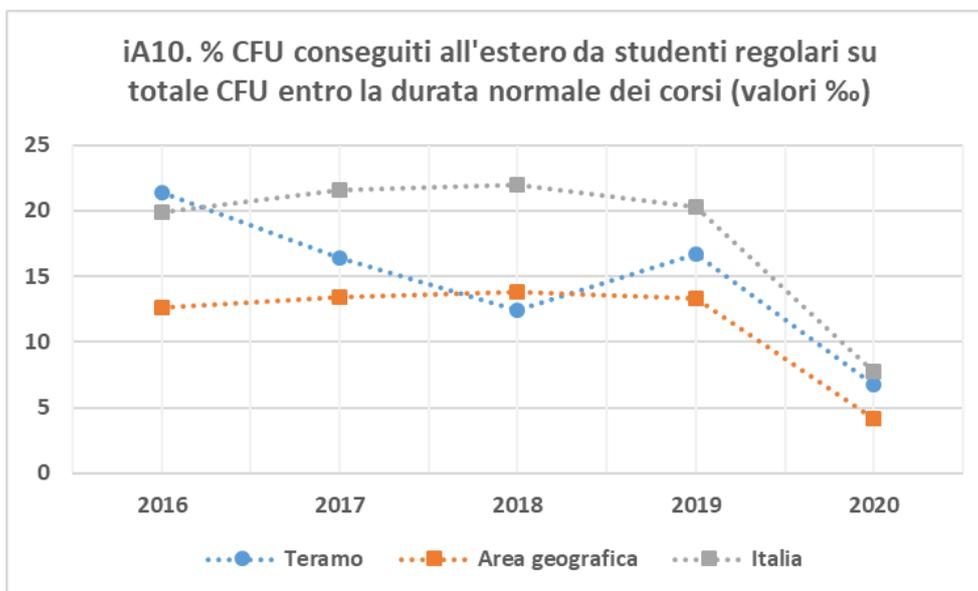


Grafico n. 63

Dall'indicatore A11 [Percentuale di laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale dei corsi che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero] emerge che, nell'ultimo triennio (cioè a partire dal 2018) la percentuale di laureati con almeno 12 CFU acquisiti all'estero è costantemente inferiore rispetto ad AG e MN; in particolare, analizzando il dato relativo, l'ateneo nel 2020 registra un -18% rispetto ad AG e un -54% rispetto a MN (grafico n. 64). Questo andamento negativo è confermato dalla comparazione con i piccoli atenei sui soli corsi attivi, in quanto l'ateneo registra nel 2020 un -23% rispetto a PA (indicatore C11)

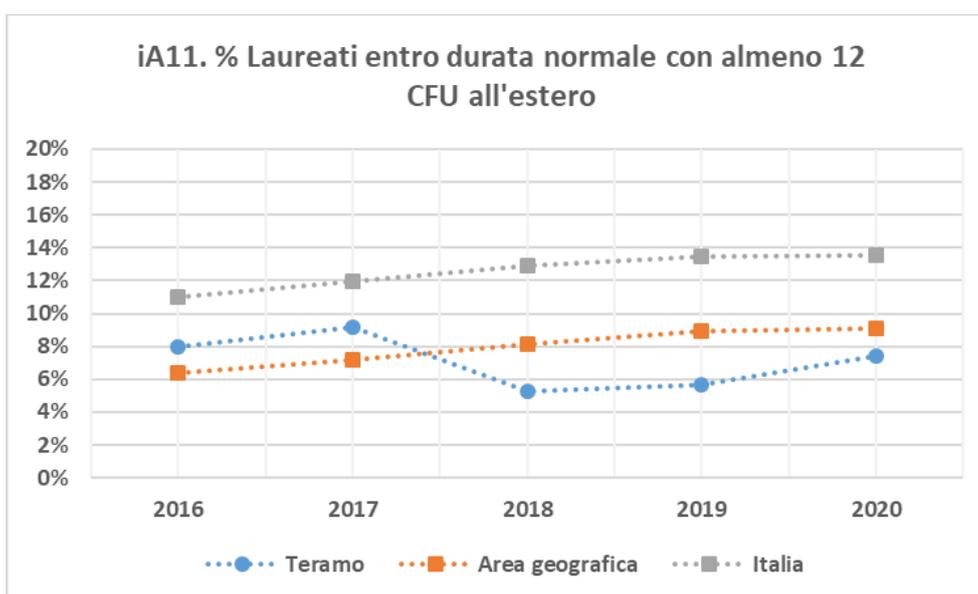


Grafico n. 64

Dall'indicatore A12 [Percentuale di studenti iscritti al primo anno del corso di laurea (L) e laurea magistrale (LM; LMCU) che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero] emerge che l'andamento dell'ateneo è decisamente superiore ad AG (con un +8% nel 2020) ma anche decisamente inferiore a MN (con un -19% nel 2020) (grafico n. 65). Tuttavia, anche nel confronto con i piccoli atenei sui corsi attivi (indicatore C12), emerge un andamento costantemente peggiore (con un -8% nel 2020).

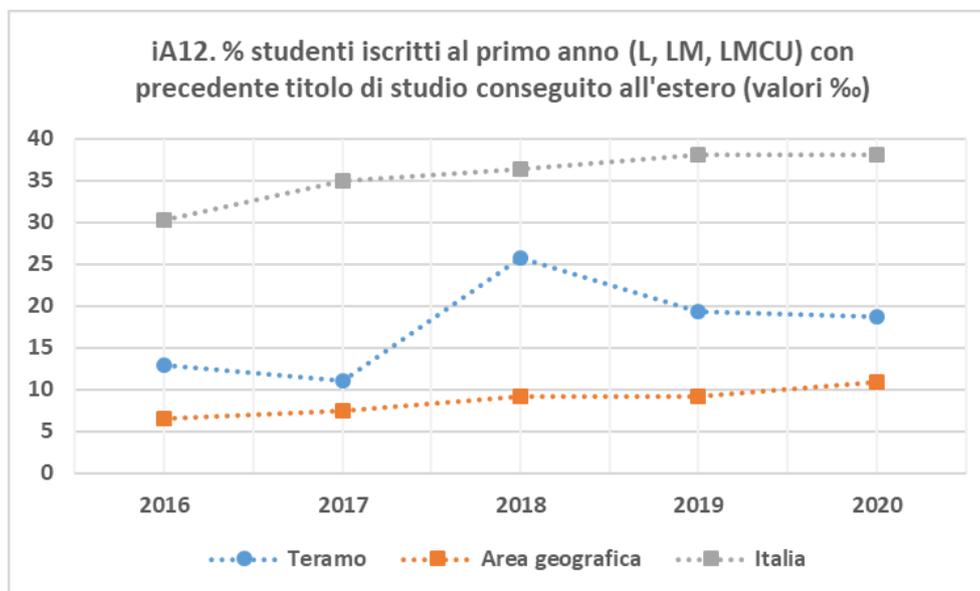


Grafico n. 65

In generale, questi indicatori, oltre al generale peggioramento avvenuto nel 2020 per via delle restrizioni alla mobilità, evidenziano un andamento che certamente può essere migliorato soprattutto nell'allargamento della base dei laureati che acquisiscono un numero di CFU consistente all'estero (almeno 12) e nell'allargamento del numero di iscrizioni all'Ateneo da parte di studenti che in precedenza hanno studiato all'estero (in particolare per le lauree magistrali).

7 - PROPOSTE

I dati analizzati rivelano una serie di piccole e grandi criticità su cui l'Ateneo, ma anche le Facoltà e i CdS, potrebbe intervenire con azioni correttive specifiche. Al fine di comprendere meglio le criticità e l'eventuale bontà di una serie di azioni che sono implicitamente suggerite dall'analisi quantitativa e qualitativa dei dati, l'ODA ha incontrato una rappresentanza studentesca, ha discusso delle criticità e del grado di problematicità che i dati sembrano evidenziare. Inoltre, l'ODA ha provveduto a fare una ricognizione, per il tramite dei Delegati alla Didattica delle rispettive Facoltà, nel mese di novembre 2021, sulle attività di tutoraggio e sui corsi di introduzione agli studi universitari finalizzati ad arricchire le conoscenze in ingresso. Dall'indagine è emerso che solo il CdS in Biotecnologie organizza, all'interno del progetto PLS, attività di tutoraggio strutturato e tre CdS (LMCU in Medicina Veterinaria, LM Biotecnologie Avanzate e LM Reproductive Biotechnologies) organizzano i precorsi per colmare le carenze delle conoscenze richieste in ingresso.

Le azioni proposte dall'ODA in questa sede si concentrano, in particolare, sulle problematiche che emergono in relazione alle carriere in ingresso e in itinere degli studenti. Benché queste non siano le uniche azioni che l'ateneo potrebbe mettere in campo, sembra, tuttavia, che il contrasto alle problematiche riguardanti l'accesso agli studi universitari e il contenimento delle difficoltà che emergono nell'andamento delle carriere possano essere prioritari. Per questa ragione, le azioni, raggruppate per categorie di intervento, rappresentano dei suggerimenti per la governance che potrebbero consentire un miglioramento delle carriere degli studenti, un miglioramento nella mobilità internazionale,

un arginamento del numero di abbandoni e consentire un più agevole raggiungimento degli obiettivi formativi proposti dai CdS.

7.1 Attività di orientamento in ingresso

Il rafforzamento delle attività di orientamento potrebbe avere una ricaduta positiva non soltanto nella promozione dei CdS al fine di attrarre studenti e di aiutarli nell'effettuare scelte consapevoli, ma anche per fornirgli informazioni e assistenza nei momenti di passaggio dalla formazione scolastica a quella universitaria e dal percorso triennale a quello magistrale. A tal fine, l'ODA suggerisce le seguenti azioni:

- per quanto concerne le attività di orientamento dei CdS triennali può essere utile, laddove non venga già svolto, anticipare l'inizio di tali attività per provare a intercettare gli studenti più motivati. Oltre alle attività poste in essere a favore di studenti di anni precedenti al quinto delle scuole superiori - attività che ateneo e facoltà hanno già attivato efficacemente in alcune situazioni - potrebbe essere utile avviare l'orientamento già nei primi mesi dell'anno scolastico, in modo da fornire per tempo gli elementi necessari per una scelta consapevole dello studente, al fine di cercare di evitare che l'ingresso nel mondo dell'università avvenga tardivamente e senza una minima conoscenza dell'ambiente e della formazione universitaria;
- per quanto riguarda i CdS magistrali può risultare di grande aiuto un miglioramento delle attività di orientamento interne, cioè rivolte agli studenti dell'ateneo che frequentano almeno il terzo anno di corso. Queste attività dovrebbero essere mirate a una maggiore conoscenza non soltanto dell'offerta formativa, ma anche degli sbocchi accademici (master, scuole di specializzazione, dottorati di ricerca) e professionali che le lauree magistrali possono garantire in aggiunta a quanto sia già possibile dopo il percorso triennale;
- al fine di orientare consapevolmente lo studente al percorso 3+2, può essere utile che già nella fase dell'orientamento per le triennali vengano prospettate le possibilità offerte dai cicli formativi dell'ateneo, cioè quelli più naturali per ciascun indirizzo di studio, nell'idea che gli studenti possano ragionare da subito sul percorso formativo complessivo così da evitare il più possibile che - anche in assenza di altre possibilità di formazione o di lavoro - gli studenti considerino il conseguimento del titolo triennale l'obiettivo ultimo della propria formazione;
- in generale potrebbero essere di grande utilità - laddove non siano già attivate o predisposte - una serie di attività (quali momenti seminariali e/o materiali informativi, ad esempio di tipo audiovideo) organizzate con lo scopo di:
(i) semplificare il passaggio dalla scuola all'università, ad esempio rendendo ancora più chiare l'organizzazione dell'ateneo, della formazione universitaria, nonché i vari uffici e processi amministrativi;
(ii) rendere ancor più chiare le varie attività messe a disposizione dall'ateneo e la loro utilità in chiave formativa, ad esempio rispetto alle attività di internazionalizzazione, di placement, e così via;
- al fine di fornire agli studenti uno strumento innovativo di orientamento costante e interattivo e ottenere in modo semplice e immediato riscontri e segnalazioni e attivare prontamente azioni per ridurre o rimuovere le criticità, potrebbe essere utile potenziare la APP già esistente, prevedendo per gli utenti la possibilità di avere accesso ad un numero maggiore di servizi, includendo oltre ai servizi legati alla

didattica, anche quelli bibliotecari e quelli relativi agli aspetti amministrativi e logistici;

- al fine di favorire l'orientamento per studenti stranieri sarebbe utile, qualora non fosse già in progetto, di tradurre una parte più consistente del sito web in lingua inglese, affiancando le informazioni accademiche con altre più specifiche, logistiche e di orientamento alla vita in ateneo e nel territorio, e così via;
- al fine di incrementare il numero di studenti che acquisiscono CFU in atenei esteri, si potrebbero potenziare le attività di orientamento per la partecipazione a programmi di mobilità internazionale.

7.2 Attività formative in ingresso e di tutoraggio

Le attività di tutoraggio, nonché quelle relative all'acquisizione delle competenze in ingresso, potrebbero ripercuotersi negativamente sull'andamento delle carriere degli studenti. Le azioni principali che l'ODA suggerisce sono le seguenti:

- miglioramento delle attività di tutoraggio svolto dai docenti, innanzitutto chiarendo maggiormente la figura del tutor universitario e la sua utilità per lo studente, ma anche rendendo più trasparenti le modalità con cui è possibile farne ricorso. Sembra anche necessario che i docenti siano adeguatamente ed uniformemente preparati per supportare lo studente nelle sue necessità avendo una buona conoscenza delle caratteristiche dei CdS nei quali insegnano. Potrebbe risultare molto utile darne una chiara comunicazione sul sito web dei CdS, così come potrebbe essere utile che tutti i tutor inviassero una comunicazione via e-mail a tutti i propri tutorandi, al fine di informarli sui principali aspetti del tutoraggio docente e sulle modalità con cui gli studenti potrebbero richiederlo;
- introduzione o miglioramento delle attività di tutoraggio svolte dagli studenti senior, che potrebbero rivelarsi molto utili - sulla scorta delle esperienze già in essere - anche in chiave disciplinare: ovvero prevedere che gli studenti senior nei periodi di lezione garantiscano, in fasce orarie compatibili con le attività didattiche primarie, a distanza e/o in presenza, un supporto sulle discipline affrontate dagli studenti nei vari anni;
- introduzione e/o miglioramento delle attività di tutoraggio per gli studenti che hanno acquisito pochi CFU e hanno un ritardo nella carriera. La piattaforma Esse3 garantisce la possibilità a ciascuna presidenza di estrarre, in qualsiasi momento dell'a.a., dati sull'andamento delle carriere degli studenti per effettuare un monitoraggio costante e tempestivo. In tal senso, laddove si riscontrino studenti che sono in stato di abbandono implicito (cioè che non si sono riscritti) oppure con un numero di cfu acquisiti esiguo rispetto ai cfu programmati, si suggerisce l'organizzazione di attività finalizzate al recupero di tali studenti, sia rispetto alla loro eventuale inattività, sia rispetto al loro eventuale ritardo con il piano di studi;
- introduzione e/o miglioramento di attività mirate al conseguimento delle competenze in ingresso, che potrebbero aiutare gli studenti ad approcciare le discipline in modo più consapevole e con il bagaglio di conoscenze necessario per affrontare con profitto le differenti concettualizzazioni delle discipline. Ad esempio, in aggiunta alle attività di tutoraggio da parte degli studenti senior, per le discipline con le quali gli studenti hanno maggiori problemi, si potrebbero attivare percorsi con lo scopo di colmare il gap iniziale tra la scuola superiore e l'università, oppure attivare ore aggiuntive di didattica integrativa in prossimità di parti dell'insegnamento che richiedono maggiori conoscenze preliminari. Tali attività di

tutoraggio potrebbero essere utilizzate sia per gli insegnamenti del primo anno ma anche per quelli degli anni successivi, laddove si riscontrino problemi da parte degli studenti derivanti dall'inadeguatezza delle competenze pregresse;

- al fine di incrementare il numero di studenti che acquisiscono CFU in atenei stranieri, si potrebbero introdurre, o incrementare laddove già esistenti, attività di orientamento per far conoscere i programmi, le sedi, i vantaggi di svolgere un periodo del proprio percorso di studi all'Estero, e promuovere così la partecipazione ai programmi di internazionalizzazione.

7.3 Organizzazione CdS

Un aspetto su cui i CdS potrebbero lavorare in profondità risiede nell'eventuale miglioramento della disposizione annuale degli insegnamenti da parte dei Corsi di Studio, soprattutto laddove i tassi di abbandono siano tutt'altro che trascurabili. Probabilmente, e normalmente, questi aspetti sono già affrontati adeguatamente dai CdS, ma un ulteriore approfondimento che tenga conto in special modo di ciò che gli studenti suggeriscono potrebbe aiutare a eliminare anche piccoli ostacoli che, tuttavia, nelle carriere possono avere un effetto deleterio. A tal proposito, le azioni principali che l'ODA suggerisce sono le seguenti:

- in generale, i CdS potrebbero rivalutare costantemente - seguendo le indicazioni dei docenti stessi e degli studenti - la disposizione delle materie tra i vari anni, il bilanciamento dei CFU tra semestri e nella loro eventuale, anche parziale, propedeuticità sostanziale (garantendo a ciascun insegnamento di poter beneficiare, in ingresso, delle conoscenze essenziali fornite da altri insegnamenti);
- in particolare, nel primo anno, e più specificamente nel primo semestre, può essere molto utile che i CdS collochino gli insegnamenti tenendo conto sia delle propedeuticità tra i vari insegnamenti del CdS, sia dei possibili stimoli che docenti/insegnamenti possono fornire agli studenti nell'acquisizione delle conoscenze e delle competenze promosse dal CdS. In tal senso, oltre ad avere un approccio didattico particolarmente stimolante, occorrerebbe far sì che gli insegnamenti iniziali fungano anche da accompagnamento, per facilitare il passaggio dalla formazione scolastica a quella universitaria, ad esempio:
 - (i) promuovendo negli studenti l'acquisizione di un metodo di studio consapevole e fruttuoso;
 - (ii) promuovendo il più possibile forme di valutazione del profitto in itinere, piuttosto che soltanto alla fine dell'insegnamento, in modo da poter avviare prontamente forme di recupero, ovvero già durante lo svolgimento delle attività didattiche dell'insegnamento;
 - (iii) promuovendo attività interdisciplinari per facilitare negli studenti la comprensione della connessione tra i saperi, della differenza di approcci, della complementarità tra le varie discipline oggetto di studio nel CdS.

7.4 Piattaforma e-learning

Per ovviare alle problematiche emerse, un primo suggerimento è quello di stabilire un collegamento e una sinergia tra la Piattaforma e-learning e il sito web d'ateneo, due strumenti che in gran parte contengono le stesse informazioni ma che al momento risultano sconnessi, dando luogo così ad informazioni che in parte si duplicano e, a volte, risultano anche parzialmente difformi. Per risolvere tale criticità si potrebbe prevedere da un lato un

apposito link che rinvii dalla pagina docente del sito a quella della Piattaforma e viceversa e, soprattutto, di distinguere più nettamente le informazioni contenute nei due spazi virtuali. In tal senso, si potrebbero eliminare dalla Piattaforma le informazioni di base riguardanti il docente e i suoi insegnamenti, che a questo punto sarebbero disponibili solo nel sito web, e ospitare quindi sulla Piattaforma il planning delle lezioni, i materiali didattici aggiuntivi e le restanti funzioni riguardanti soprattutto gli aspetti più specificamente operativi ed interattivi dell'attività didattica.

Inoltre, potrebbe essere molto utile un potenziamento, nel senso di una maggiore capienza, della piattaforma e-learning, tale da permettere di ospitare materiali più "pesanti" come, ad esempio, le registrazioni delle lezioni. In tal senso, potrebbe essere utile anche valutare la possibilità di creare una connessione tra la Piattaforma e l'archivio di Google Drive intestato a ciascun docente. Questo intervento avrebbe anche il vantaggio di garantire una maggiore attrattività dell'ateneo rispetto agli studenti lavoratori e non frequentanti, i quali potrebbero trarre grande vantaggio dall'accrescimento dei contenuti facilmente raggiungibili sulla Piattaforma e-learning per rimanere aggiornati sull'andamento delle lezioni, oppure per accedere a videoregistrazioni a cura dei docenti contenenti delle sintesi delle lezioni, così come gli ulteriori aspetti organizzativi riguardanti i singoli corsi ed esami.